TORINO
Anno 71 Num. 21
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 25 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
25 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il discorso di Blum

Il principio della pace indivisibile e l'opposizione ai patti bilaterali - Omaggio alla volontà di pace di Hitler - Accordi economici e regolamento politico

Parigi, 25 mattino.

La manifestazione di concentramento popolare presieduta da Blum si è svolta ieri a Lione con grande pompa e senza incidenti. Col Capo del Governo giunto sabato sera a Lione erano convenuti nella capitale del Rodano, ospiti di Herriot, tutti i ministri e sottosegretari di Stato, ad eccezione di Daladier che all'ultimo momento non aveva potuto lasciare Parigi, del ministro dell'Economia nazionale Spinasse che doveva presiedere una cerimonia a Limoges e del sottosegretario agli Esteri Viénot trattenuto a Ginevra.

La «pace indivisibile»

Alla fine del banchetto di duemila coperti offertogli nel grande «hall» della Borsa del lavoro, dopo il saluto rivoltogli da Herriot deputato e sindaco della città e le allocuzioni di altri oratori, il Presidente del Consiglio ha pronunciato l'atteso discorso nel quale, dopo avere ritracciato l'opera del governo di Fronte popolare e avere constatato che «la vita rinasce» e che «la nazione ricupera a poco per volta il suo ritmo normale», ha fatto dal punto di vista internazionale delle dichiarazioni riservate principalmente ai rapporti franco-tedeschi.

«All'indomani del discorso che il signor Eden ha pronunciato alla Camera dei Comuni, ha detto Blum, e alla vigilia del discorso che il Cancelliere Hitler deve pronunciare a Berlino, non è inutile che ancora una volta venga ricordato il pensiero costante del Governo francese. Vorrei anzi tutto delucidare il senso di un'espressione di cui si fa uso volentieri ma non senza una certa imprudenza: «conversazioni dirette» con la Germania. Noi abbiamo sempre con essa delle «conversazioni dirette» per il tramite del suo ambasciatore e del nostro e col contatto dei rispettivi ministri quando hanno la buona fortuna di incontrarsi. Nel corso di queste conversazioni noi non consideriamo violato nessun argomento. Le conversazioni dirette dunque esistono, ma temo che quando si parla di esse si pensi in realtà a un «regolamento separato», intendendo dire con ciò che un accordo duraturo potrà intervenire fra la Germania e la Francia dopo una conversazione a quattr'occhi, senza che altre Potenze partecipino al dibattito o si trovino impegnate nella soluzione. E' evidente che questa concezione risponde al metodo desiderato e praticato dal Cancelliere Hitler, metodo che tende alla conclusione di patti bilaterali, conclusi separatamente da uno Stato con ciascuno degli Stati che lo circondano o l'interessano, e volontariamente isolati gli uni dagli altri tanto nella loro negoziazione quanto nei loro effetti. Questo metodo non è quello che preconizza e che pratica il Governo francese. Noi non vogliamo separare la sicurezza francese dalla pace europea, essendo convinti che nessun impegno particolare garantirebbe la sicurezza della Francia, ed è questa la convinzione che si esprime nella formula spesso così male compresa di «pace indivisibile».

«Noi non possiamo rimanere spettatori indifferenti in Europa. Membri della Società delle Nazioni, siamo fedeli ai suoi principi e al suo patto. Abbiamo annodato amicizie con le quali restiamo interamente solidali, abbiamo contratto degli obblighi ai quali rimaniamo pienamente fedeli. Il nostro obbiettivo resta — per ripetere l'espressione del comunicato di Londra dello scorso luglio — il regolamento d'insieme dei problemi europei; ma è in vista di un regolamento generale o dentro un regolamento generale che noi cerchiamo la soluzione del problema franco-tedesco. Io continuo a credere possibile questo regolamento se tutte le nazioni d'Europa vi apporteranno un'eguale buona volontà, ma penso, come ha detto Eden nel suo discorso di martedì ai Comuni, che attualmente questa possibilità dipende essenzialmente dalla Germania.

L'ipotetico mercanteggiamento

«Vediamo in questo momento lo Stato tedesco tendere tutta la sua scienza organizzativa e tutta la potenza della sua politica nazionale per sormontare gravi difficoltà d'ordine economico. E' perciò nata spontaneamente in molti l'idea di una specie di scambio, di una specie di contratto ai termini del quale la Germania riceverebbe sul campo economico un concorso che essa compenserebbe con una soddisfacente partecipazione al regolamento pacifico della situazione europea. Io non vorrei collaborare su questo terreno. Io credo che noi non dobbiamo proporre alla Germania nulla che rassomigli ad un mercanteggiamento. Noi abbiamo un sentimento troppo profondo della nostra dignità nazionale e siamo troppo decisi, qualora fosse necessario, a imporne il rispetto per non rispettare a nostra volta la dignità delle altre nazioni. Siamo ancora più lontani dal concepire l'idea al tempo stesso falsa e pericolosa che l'aggravamento delle difficoltà economiche della Germania potrebbe un giorno costringerla a chiedere un soccorso e a subire delle condizioni. Infine noi ci guardiamo bene dall'elevare sospetti sulla volontà di pace che il Cancelliere Hitler ha proclamato in occasioni solenni. Se degli accordi debbono un giorno intervenire, non potranno e non dovranno concludersi che in uno spirito di fiducia e su un piano di eguaglianza».

Il Capo del Governo ha poi dichiarato che mentre la corsa agli armamenti continua dappertutto a un ritmo ancora più rapido di quello che fosse nell'anteguerra, degli accordi economici non possono concepirsi indipendentemente dal regolamento politico:

«Quale nazione infatti consentirebbe a collaborare con un'altra aprendo crediti o migliorando i suoi approvvigionamenti in materie prime, o assicurandole facilità di popolamento e di colonizzazione, o con qualsiasi altro mezzo, se dovesse temere che il soccorso da essa portato rischia di rivolgersi un giorno a suo danno, che i crediti, le materie prime, gli stabilimenti esteri verranno ancora ad accrescere una forza e un potenziale militare di cui essa o i suoi amici potrebbero essere vittime? Esiste dunque un collegamento necessario, una connessione indiscutibile fra collaborazione economica da un lato, organizzazione pacifica e arresto della corsa agli armamenti dall'altro. Per lavorare in comune bisogna poter lavorare per la pace».

Invito alla collaborazione

L'oratore ha l'intima convinzione che l'eccesso degli armamenti obbligherà l'Europa a riprendere in considerazione la questione del disarmo. Una convenzione sulla limitazione e la riduzione progressiva degli armamenti deve necessariamente far parte integrante di un regolamento generale dei problemi europei. Ma le fabbricazioni di guerra occupano oggi un tal posto nella produzione delle nazioni industriali che sarebbe probabilmente impossibile decretarne la sospensione pura e semplice senza esporsi al pericolo di gravi crisi interne. Forse non è più possibile prendere in considerazione una convenzione internazionale di disarmo qualora essa non abbia per complemento o per corollario una convenzione economica internazionale per la sistemazione di sbocchi sostitutivi per le imprese e per la mano d'opera. In tal modo si porrebbero questioni di grandi lavori europei, coloniali, internazionali, cioè di collaborazione materiale e tecnica, o questioni di credito, cioè di cooperazione finanziaria. Collegamento intimo del problema franco-tedesco coll'insieme del problema europeo, connessione necessaria della collaborazione economica col regolamento politico e organizzazione della pace, tali sono dunque le conclusioni di Blum, il quale ha terminato dicendo:

«Quello che ho appena bisogno di aggiungere è che il Governo della Repubblica è pronto oggi e sarà pronto domani a manifestare coi fatti la sua ardente volontà di restituire all'Europa e al mondo quella che è la vera sicurezza, cioè il sentimento intimo e profondo che il mondo è ridiventato pacifico, che l'angoscia non pesa più su di esso, che ha ritrovato insomma la tranquillità del suo lavoro e del suo riposo. Se, come noi auguriamo e speriamo, la Germania manifesta essa pure la sua volontà di collaborare a quest'opera, noi siamo pronti a lavorare con essa come con tutte le altre nazioni senza alcun pensiero recondito e alcuna reticenza. Nello sforzo comune noi non ci lasceremo precedere da nessuno, e noi non concepiamo nulla di più lieto per l'Europa della nobile emulazione che in tal modo si creerebbe verso la pace».

Il discorso di Blum frequentemente interrotto da applausi è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Londra attende il discorso di Hitler

Le colonie all'ordine del giorno

Londra, 25 mattino.

La situazione è vista oggi con maggiore ottimismo. Il discorso pronunciato ieri sera a Lione dal Presidente del Consiglio francese Blum è giudicato qui con favore soprattutto perchè Blum ha tenuto conto delle suscettibilità tedesche ed ha evitato di impostare il problema dei rapporti tra la Francia e la Germania sulla base di un baratto fra concessioni economiche e concessioni politiche il quale non potrebbe facilmente conciliarsi con la dignità del popolo tedesco.

La questione spagnola

A rafforzare l'ottimismo contribuiscono poi le previsioni che le risposte italiana e tedesca alla nota inglese del 9 gennaio saranno in linea di massima favorevoli. Al riguardo si dichiara che l'Italia negli ultimi giorni ha avuto contatti diplomatici confidenziali con quasi tutte le grandi Potenze inclusa la Russia, volendo il Governo di Roma costruire su un terreno solido, e che pertanto la replica italiana rivelerà in modo implicito il risultato di questi approcci. Si dichiara a Londra che quasi certamente l'Italia appoggerà le proposte britanniche relative all'*embargo* dei volontari insistendo naturalmente sulla necessità di un *embargo* applicato da tutti i Paesi contemporaneamente e si aggiunge che Roma declinerà di avanzare una data per l'applicazione delle misure proposte, osservando che tale compito spetta al Comitato internazionale del non intervento di Londra. Al contempo però nella nota italiana sarà riaffermata l'identità di vedute che esiste tra Italia e Germania nei riguardi della guerra civile di Spagna.

Un interesse che cresce di giorno in giorno si riscontra in questi ambienti politici per il prossimo discorso del Cancelliere Hitler. E' opinione molto diffusa e rafforzata da informazioni d'origine berlinese che Hitler approfitterà del quarto anniversario dell'avvento al potere del nazional-socialismo per inaugurare una campagna diplomatica per l'acquisto di colonie. Su questo terreno si sarebbero del resto già svolte negli ultimi tempi trattative fra il Governo di Berlino e quello di Lisbona, e in seguito ad esse sarebbe stato raggiunto un accordo di massima in base al quale la Germania otterrebbe particolari promesse di materie prime necessarie e si occuperebbe in futuro dello sviluppo economico delle Colonie stesse senza però che ne venga toccata la sovranità.

Il problema coloniale

E' poi degno di nota il fatto che a Londra si è consapevoli dell'esistenza di diritti almeno morali della Germania a territori coloniali e come si ammetta possibile, se non addirittura probabile, che il Cancelliere si appelli a un accordo concluso fra il Ministro degli Esteri britannico Balfour ed il conte Hatzfeld nel 1898, in forza del quale le sfere d'influenza economica nell'Angola e nel Mozambico, entrambe colonie portoghesi, vennero fissate fra Inghilterra e Germania, dopo di che il Portogallo, con il Trattato di Windsor del 1899 venne tranquillizzato nei suoi timori che l'accordo in parola rappresentasse un attentato alla sua sovranità coloniale. Nel 1913, poi, un altro accordo veniva concluso — ma a causa della guerra non venne firmato — fra Inghilterra e Germania a proposito sempre dell'Angola, nel senso che la quasi totalità di quella colonia veniva riconosciuta da Londra costituire sfera d'influenza economica tedesca. Ora, secondo quanto dice il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, la Germania proporrebbe che ogni diritto inglese esistente nell'Angola fosse restituito al Portogallo il quale lo cederebbe alla Germania. Non bisogna tuttavia dimenticare che questa discussione del problema e questo tirare in ballo vecchi Trattati riferentisi alle colonie portoghesi non stanno soltanto a dimostrare il riconoscimento inglese dei diritti tedeschi, ma sono ancora più e sicuramente un tentativo di sviare le pressioni delle domande coloniali tedesche in altra direzione.

V.

Previsioni francesi sulla risposta italiana a Londra

Parigi, 25 mattino.

Il corrispondente del «Temps» assicura, per informazioni che dice attinte a fonte autorizzata, che la risposta italiana alla nota britannica dell'11 gennaio sul non intervento in Spagna che verrà rimessa oggi all'Ambasciata britannica, comporterà dapprima, come la nota francese, l'accettazione della formula britannica per la questione dei volontari, ma chiederà alcuni chiarimenti su dei punti di dettaglio. Essa accetterebbe inoltre di trattare separatamente in seguito le difficoltà derivanti dal problema dell'integrale applicazione delle misure di non intervento (propaganda e appoggio finanziario). Lo stesso avverrebbe, ma nessuna decisione sarebbe stata ancora presa, per alcuni problemi, come la naturalizzazione dei volontari stranieri da parte del Governo di Valenza, che l'Italia e la Germania non considerano senza una certa diffidenza, ritenendoli di natura tale da aggravare le difficoltà per un accordo definitivo. Infine la nota italiana non solleverebbe il problema delle riserve oro della Banca di Spagna e non si pronunzierebbe sulla questione del controllo, che dipende, come è noto, dal comitato di non intervento di Londra.

Il corrispondente dell'organo parigino assicura che la nota tedesca sarà analoga a quella italiana, ma si ignora tuttora quale sarà il tono del documento di Berlino. Quello della nota italiana sarà conciliante e manifesterà in modo preciso la volontà dell'Italia d'evitare che il conflitto europeo possa degenerare in guerra europea.

GLI ARRESTI DI LIEGI

I precedenti del protagonista del traffico d'armi

Parigi, 25 mattino.

Come non era difficile immaginare, tutta la stampa del Fronte Popolare, dall'*Humanité* al *Petit Journal* passando per l'*Oeuvre*, il *Peuple* e il *Populaire*, non hanno fiatato sull'arresto da parte della giustizia belga per traffico d'armi del figlio di Jouhaux segretario generale della Confederazione generale del Lavoro, reggente della Banca di Francia, rappresentante della Francia all'Ufficio Internazionale del lavoro di Ginevra, gran pontefice del Fronte popolare. Quando un incidente imbarazza questi campioni della verità, tacciono puramente e semplicemente.

Léon Jouhaux, recatosi come al solito al suo ufficio alla sede della C.G.T., non acconsente a ricevere nessuno limitandosi a far dichiarare dalla sua segreteria che non ha nessuna dichiarazione da fare e che l'incidente di Liegi non lo riguarda perchè da molto tempo aveva rotto ogni relazione con il figlio. Alla C.G.T si assicura che Paolo Jouhaux non vi aveva messo piede da parecchi anni.

In quanto al passato di Paolo Jouhaux, il *Jour* ricorda che è stato condannato il 30 agosto 1932 a 25 franchi di multa per emissione di assegni a vuoto ed è stato poi oggetto di una seconda condanna da parte del tribunale correzionale di Parigi per truffa. Jouhaux, essendo agente generale della Società di prodotti alimentari la *Fosforina*, aveva nel 1933 accolto come rappresentante un tipografo, certo Tardiveau-Leide, al quale aveva promesso che gli farebbe ottenere un posto di agente generale per il Dipartimento della Senna con 1500 franchi al mese di stipendio oltre alle provvigioni, ma doveva versare 20 mila franchi di cauzione. Il povero diavolo versò i 20 mila franchi sperando di ottenere il posto; il figlio di Jouhaux prese il denaro ma il poveretto non sentì più parlare di nulla. Impazientito, si recò alla sede della Società, ma colà apprese di essere stato truffato perchè il Jouhaux non aveva qualità alcuna che gli permettesse di nominare degli agenti per la Società. Dell'affare si occupò il tribunale della Senna che condannò il Paolo Jouhaux a 3 mesi di prigione con il beneficio della condizionale, a 50 franchi di multa, a mille franchi di danni e interessi e alla restituzione dei ventimila franchi; ma il Jouhaux ricorse in appello e il 6 giugno scorso la Corte riduceva la condanna a cento franchi di multa. Si era in pieno periodo di scioperi e non bisognava che il nome di Jouhaux venisse dato in pasto alla malignità del pubblico. Il consigliere Le Clercq, che presiedeva la sessione della Corte d'appello e che aveva emesso questa sentenza veniva il giorno stesso nominato primo presidente della Corte d'appello di Angers. Ma evidentemente si tratta di pura coincidenza.

Intanto l'istruttoria sull'affare delle armi di Liegi continua con celerità. Lo stato attuale dell'inchiesta ha permesso di stabilire che Paolo Jouhaux si era recato nel Belgio facendosi passare per il tenente Paul membro del partito delle Croci di Fuoco ed era stato messo in rapporto a Liegi con vari fabbricanti di armi ai quali aveva dato ordinazioni che non vennero consegnate in seguito alla scoperta dell'affare. Jouhaux ha riconosciuto di avere dato queste ordinazioni ma siccome non erano ancora consegnate ha protestato contro la detenzione cui è soggetto, che è stata prolungata per un mese. Anche gli altri incolpati hanno elevato analoga protesta.

Si ha poi da Lilla che i doganieri di guardia alla frontiera belga sono riusciti a fermare due automobili i cui occupanti, col favore delle tenebre, si sono dati alla fuga. La prima vettura non conteneva merce di contrabbando, ma nella seconda vi erano 50 fucili da guerra tedeschi, due fucili da guerra inglesi, un fucile da guerra belga, due mitragliatrici, 4 piccole mitragliatrici e 1600 cartucce. All'alba uno dei contrabbandieri è stato arrestato mentre tentava di far ritorno al proprio domicilio nel Belgio. Egli è certo Prevost, sottotenente di riserva belga, che è stato interrogato per tutta la giornata dalla polizia speciale.

Soddisfazione in Turchia per l'annunciato incontro in Italia

Ankara, 25 mattino.

La notizia del prossimo colloquio fra i ministri degli Esteri dell'Italia e della Turchia sono considerate con grande soddisfazione. L'ambasciatore Galli ha avuto un colloquio con Ismet Inonu e con il ministro degli Esteri interinale prima della riunione del Consiglio dei ministri ed un altro con il ministro degli Esteri interinale dopo la riunione stessa.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO A GENOVA a colloquio con un valoroso reduce dell'A. O.

IL PROCESSO DI MOSCA

LA BATTAGLIA DI RADEK per aver salva la testa

Taglienti risposte all'interrogatorio - I suoi rapporti con Trotzky - Un momento di panico del Tribunale

Mosca, 25 mattino.

All'inizio dell'udienza di ieri mattina Carlo Radek ha ripreso la parola e ha subito ammesso il fondamento delle accuse nei suoi riguardi.

— Sono moralmente, politicamente e giuridicamente responsabile delle attività dei gruppi terroristi — ha esclamato a voce altissima dinanzi al microfono mentre il suo sguardo passava lentamente da uno all'altro dei membri del tribunale — anche di quelle che mi sono rimaste ignote. Io Carlo Radek sono stato e sono il loro capo...

E, dopo un momento di riflessione, ha esclamato lentamente:

— Si deve sapere che anche Bukarin (il direttore delle *Isvestia*) ha cospirato quanto e come me. Radek ha assunto la responsabilità di aver arruolato il corrispondente Romm delle *Isvestia* da Washington nei gruppi terroristi e di averne con ciò provocato l'arresto.

Il terrore di certi nomi

Il procuratore Vishinski ha insinuato che se non voleva diventare un agente del servizio segreto germanico poteva confessare ogni cosa.

— Voi non l'avete fatto, voi avete smentito tutto quando foste arrestato...

— E' vero, ho negato tutto per tre mesi perchè attendevo il momento più opportuno per la confessione.

Radek ha ammesso che aveva maturato il proposito di recarsi alla direzione della polizia segreta per renderla edotta di quel che egli sapeva «ma la polizia mi ha prevenuto ed è venuta da me».

Ha poi confermato di aver taciuto tutto anche un «qualche cosa», la cui natura non è stata ancora accertata in udienza, che era nascosta nel suo appartamento fino al 24 dicembre scorso.

— Ma vi è un fatto che spiega il mio silenzio...

A questo punto il giudice Aurio minaccia di chiedere la sospensione del dibattimento perchè Radek si accingeva a fare nomi di personalità straniere. Il procuratore Vishinski corre in aiuto di Aurio. Si ha una gran paura di sentire pronunziare nomi di stranieri perchè alle udienze assistono anche membri del Corpo diplomatico. Si ottiene da Radek la promessa formale che si asterrà dal pronunziare i nomi temuti. Appare sempre più evidente che Radek sta conducendo una sottilissima battaglia per aver salva la vita, prospettando circostanze attenuanti con una scaltrezza eccezionale e forma brillantissima.

Anche però la deposizione dell'imputato è stata interrotta da botte e risposte col procuratore Vishinski. Questi prendendo lo spunto da alcune dichiarazioni di Radek di aver svolto una parte passiva in alcuni episodi menzionati dall'accusa gli ha chiesto improvvisamente.

— Eravate sì o no cosciente che anche questo è tradimento?

— Non sono mai incosciente se non quando dormo...

Le istruzioni di Trotzky

Su un punto dell'accusa Radek ha negato con grande energia e precisamente quello di avere accettato le istruzioni finali di Trotzky nel 1935. Le ha però comunicate ugualmente a Sokolnikof e a Serebrjakof e non ha fatto nulla per arrestare il lavoro già iniziato. Vishinski l'ha interrotto nuovamente per fargli rilevare che questo «lavoro» era autentico alto tradimento e per chiedergli i motivi per i quali egli non ha accettato le istruzioni di Trotzky alla fine del 1935. Radek pronto ha spiegato che i fini di esse andavano al di là degli scopi del primo complotto ed implicavano una tecnica completamente diversa, alla quale non intendeva associarsi.

A Radek ha fatto seguito il corrispondente Romm delle *Isvestia* da Washington il quale, parlando con voce debolissima, ha ammesso di essere stato il corriere di fiducia per la corrispondenza fra Trotzky e suo figlio Sedov da una parte e Radek dall'altra. Ha narrato di aver conosciuto Radek nel 1931 e di avergli detto che pensava di sfruttare la sua posizione di corrispondente all'estero a vantaggio della causa trotzkysta che ogni giorno guadagnava terreno in estensione e in profondità nell'interno dell'Unione sovietica. Ciò che avvenne. Radek nel 1932 ebbe a dirgli a Mosca che Zinovief e Trotzky avevano concluso un patto di collaborazione al quale però Radek non aveva aderito perchè godendo la fiducia del partito comunista, avrebbe potuto pregiudicare l'attività del gruppo qualora si fosse rilevato che egli aveva frequenti rapporti con Zinovief. Questi e Kameneff lo riconobbero e nominarono Radek nel «comitato di riserva».

Il presidente Ulrich chiede a Radek di confermare la deposizione di Romm. Radek conferma.

Si alza a deporre l'ex-ambasciatore russo a Londra, Sokolnikof, il quale dà alcune illustrazioni sulla parte dell'atto di accusa che lo riguarda e che conferma e conclude giustificando così:

«Ero e sono convinto che il socialismo non può vivere in un paese. Finchè la Russia soltanto rimarrà socialista la guerra sarà inevitabile al pari della sua disfatta. Era perciò più opportuno venire a patti col regime capitalista di altri paesi».

Serebrjakof conferma anche le accuse mossegli e l'udienza è rinviata alle 11 di questa mattina.

Trotzky dice che il processo è uno spettacolo di menzogne

Londra, 25 mattino.

Secondo una informazione dell'Agenzia «Reuter», proveniente da Mosca, Trotzky ha dichiarato che il processo attualmente in corso a Mosca non è che uno spettacolo di menzogne. Trotzky afferma di non aver avuto più alcuna relazione con Radek dopo il 1923.

Gli inglesi nel Waziristan hanno avuto 39 morti

Bombay, 25 mattino.

Da un comunicato apparso in questi giornali si apprende che nelle operazioni militari condotte nel Waziristan le truppe britanniche hanno riportato perdite ascendenti a 39 morti e 127 feriti.

GOERING COLTO DALL'OBIETTIVO AL SUO ARRIVO A BERLINO. (Telefoto)

VIBRANTE GIORNATA A GENOVA E AD ALESSANDRIA per la visita del Segretario del Partito

Genova, 25 mattino.

S. E. il Segretario del Partito ha avuto modo di osservare, nelle poche ore trascorse nella nostra città, quanto intensa sia l'attività del Fascismo genovese. La sua visita è stata improntata alla maggiore rapidità; ma allo spirito osservatore di S. E. Starace non sono sfuggiti neppure i dettagli della grande opera che la Dominante sta svolgendo.

Prima ad essere visitata è stata la Casa Littoria del Gruppo Toti, dove la folla, radunata nelle strade adiacenti e davanti al bell'edificio, ha porto all'illustre ospite il suo saluto caldissimo. S. E. Starace si è poi recato alla sede del Gruppo Universitario Fascista, per una visita veloce ma accurata, e il gerarca ha tenuto ad esprimere ancora la sua soddisfazione.

Il Fascismo della Dominante

Intanto, una folla enorme era andata radunandosi in piazza Corridoni, dove sorge il Palazzo Patrone, sede della Federazione dei Fasci. Il Direttorio federale e le gerarchie della Provincia erano nel grande salone, quando è giunto S. E. Starace, fatto segno ad una dimostrazione entusiastica. Il Segretario del Partito si è intrattenuto con un gruppo delle famiglie delle medaglie d'oro e dei caduti in A. O. Quindi si è portato al Sacrario dei Caduti, deponendo ai piedi dell'ara una corona d'alloro. Il Segretario del Partito ha poi visitato la rassegna dei bozzetti delle opere compiute dal Fascismo genovese, la sede dei Fasci Giovanili ed altri uffici.

Poi si è recato al Politeama Genovese dove doveva avere luogo il gran rapporto delle gerarchie provinciali. Il teatro era gremitissimo. I festoni d'alloro si inseguivano ovunque e il palcoscenico era una selva di gagliardetti. Appena Achille Starace è entrato, si è levata, interminabile, un'ovazione entusiasta al Duce. L'applauso ha raggiunto il colmo quando il Segretario del Partito, ottenuto il silenzio, ha ordinato il «saluto al Duce».

E' cominciato, poi, il rapporto. La relazione dell'attività della Federazione provinciale fascista di Genova è stata letta dal Federale Molfino, che ha esaltato anzitutto l'eroismo delle Camicie Nere del 9. Battaglione mitraglieri, composto totalmente di liguri, alla battaglia di Passo Uarieu, avvenuta appunto un anno fa. Egli ha poi illustrato l'efficenza delle forze del Partito a Genova, che assommano a 352.590 inquadrati, su un totale di 878.149 abitanti fra città e provincia. Degna di rilievo è la parte che si riferisce alla attività costruttiva, che comprende undici Case Littorie già erette e sei in costruzione. La formidabile opera dell'E.O.A. si riassume in queste cifre: più di 10 milioni offerti dalla popolazione e circa nove di essi erogati, dei quali tre milioni e mezzo in viveri e indumenti. L'assistenza alle famiglie dei volontari e dei richiamati in A. O. ha comportato oltre 2 milioni e mezzo di spese. Il Federale ha poi illustrato la mirabile attività degli altri settori ed ha terminato esprimendo con fervide parole l'ansia di Genova mussoliniana, che attende l'invocata visita del Duce amatissimo. L'invocazione delle Camicie Nere si è ripetuta altissima.

La disciplina dei prezzi

Ha preso poi la parola il Segretario del Partito, che ha anzitutto rilevato la perfetta armonia, derivata dall'unità di intenti, che presiede, secondo l'espressa volontà del Duce, all'attività di tutte le gerarchie del Regime, nell'elevato clima politico del popolo italiano. Il Partito continua oggi a svolgere la sua azione sullo stesso piano di ieri, mentre si inserisce sempre più profondamente nello Stato, quale centro motore di tutta la vita della Nazione.

A questo riguardo il Gerarca ha precisato come certe inesattezze pubblicate dalla stampa estera nei riguardi della nomina a Ministro del Segretario del P.N.F. siano assolutamente in antitesi con la realtà della situazione e con i fini che il Duce si è proposto di raggiungere attraverso tale atto rivoluzionario.

Il Segretario del Partito, constatata l'efficace opera svolta dal Federale, ha preso da ciò lo spunto per mettere in rilievo l'azione dei gerarchi di tutta Italia: azione improntata ad alto senso di responsabilità e ad un assoluto disinteresse, e permeata di fede al punto di fare del complesso delle gerarchie del Partito una vera e propria aristocrazia del Regime.

L'on. Starace ha quindi formulato la necessità di una sempre più rigida disciplina dei prezzi e ha ricordato come, durante le passate crisi di sovraproduzione, produttori e commercianti di alcuni settori economici, mirando ai fini di un incremento del consumo, abbiano richiesto al Partito, che non mancò di aderire, la disciplina del consumatore. E' quindi innegabile che produttori e consumatori hanno sempre trovato nel Partito un organo ginnasticato e sensibilissimo sia alle esigenze della produzione nazionale che alle loro specifiche necessità.

Oggi il Partito è in modo particolare impegnato nella tutela del consumatore e non può pertanto dubitare che l'una e l'altra categoria continueranno a dimostrare la consapevolezza e il senso del dovere di cui hanno finora dato prova.

S. E. Starace, dopo avere accennato alla situazione internazionale, ha terminato, applauditissimo, affermando che il Fascismo della Dominante, attraverso le opere realizzate e i risultati ottenuti nel campo organizzativo, ha dato ancora una volta chiara prova della sua fede e della sua silenziosa, tenace operosità.

Il rapporto si è chiuso e concluso col saluto al Duce.

Uscito dal Politeama, sempre fatto segno ad alte acclamazioni, il Segretario del Partito si è recato a visitare le Case Littorie dei Gruppi Cantore e Tellini, ed ha poi proceduto all'inaugurazione di quella del Gruppo Elia Bernardini, che ha la sua giurisdizione nel lontano rione di Molassana, quartiere esclusivamente operaio, dove la folla era enorme e l'accoglienza al Gerarca è stata affettuosissima. In seguito S. E. Starace si è recato a Bolzaneto, dove erano radunate le forze fasciste della Grande Genova occidentale, visitando la Casa Littoria Egidio Mazzucco; quindi, salutato dai gerarchi provinciali e dalla folla dei fascisti, ha proseguito lungo la camionale alla volta di Alessandria.

Starace ad Alessandria

Alessandria, 25 mattino.

Anche Alessandria, così come Piacenza e Genova ieri e ier l'altro, ha accolto il Segretario del Partito, qui venuto a presiedere il rapporto delle gerarchie del Partito, con fervido trasporto. E anche qui, seguendo le disposizioni precedentemente impartite da Achille Starace, non raduni di folla, se non quelli sorti spontanei dal cuore stesso della moltitudine: il Segretario Federale non aveva ieri diramato ordini di adunata alle organizzazioni del Partito, mobilitando soltanto i gerarchi in carica negli innumeri istituti della Federazione. Tuttavia, ubbidendo a un impulso spontaneo, la popolazione di Alessandria si è stretta unanime attorno al Segretario del Partito, gli ha fatto scorta durante lo svolgersi delle rapide cerimonie, ancora una volta con voce unanime gli ha gridato la sua fede in Mussolini, la sua sicura devozione al Fascismo.

S. E. Starace giunse nel tardo pomeriggio ad Alessandria, proveniente da Genova. Nel crepuscolo gelido, turbato da folate di vento diaccio, erano ad attenderlo alla stazione le massime autorità cittadine: il Prefetto Soprano, il Federale Poggio, S. E. Bastico comandante il Corpo di Armata, il Preside della Provincia Benedetto, il Podestà gen. Rosso, i gerarchi federali, i dirigenti le varie istituzioni del Regime. E dalla stazione il Segretario del Partito raggiungeva a piedi il teatro comunale, percorrendo fra continui applausi le vie del centro gremite di folla, sotto una ondeggiante galleria di tricolori tesi penduli fra casa e casa, posti a cornice delle enormi scritte su cui si ripeteva all'infinito il grido, che solo regnerà su uomini e cose di questa fervida giornata: «Vogliamo il Duce ad Alessandria!».

In teatro erano convenute tutte le gerarchie della Provincia: la splendida sala esplose in un interminabile applauso quando Starace, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, ne varcò le soglie, mentre le fanfare suonavano l'inno della Rivoluzione. S. E. Soprano prese subito la parola, dopochè il Segretario del Partito ebbe ordinato il saluto al Duce; e brevemente disse a Starace la gioia e l'orgoglio di questa terra di averlo ospite e di potergli presentare in succinta rassegna le opere compiute.

Il Segretario Federale Poggio iniziò quindi la lettura della sua relazione sulla attività svolta dal Fascismo alessandrino. Felicemente raffrontando passato e presente, sostanziando di dati e di cifre la nuda esposizione, il Federale Poggio dimostrò al Segretario del Partito come il Fascismo alessandrino sia in sicura ascesa e come la sua marcia sia spedita, energica, disciplinata. Le Camicie Nere adunate nella sala a lungo applaudirono la relazione del Federale e all'applauso volle unirsi il Segretario del Partito.

S. E. Starace iniziò quindi il suo arguto colloquio con la folla. Premesso che il Segretario Federale ha risposto alla fiducia in lui riposta dal Segretario del Partito e che ciò è dovuto anche alla collaborazione appassionata, leale, intelligente delle sottoposte gerarchie, Starace esaminò minutamente la relazione del Federale Poggio, particolarmente soffermandosi su quanto il Partito ha fatto per il popolo. Il Gerarca concluse nel nome del Duce, tra interminabili vibranti acclamazioni.

Il Segretario del Partito si recava quindi a visitare il Gruppo Rionale Chiappino nel palazzo Guasco; poi a Casa Littoria deponeva una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti e visitava gli uffici, più a lungo soffermandosi nella sede del Fascio femminile, dove la fiduciaria provinciale succintamente gli esponeva l'attività svolta. In serata il Segretario del Partito ripartiva alla volta della Capitale.

CRONACA CITTADINA

IL VICERE' A NEGHELLI
attraverso i territori recentemente pacificati

Agheresalam, 25 mattino.

Il Vicerè, accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, on. Tassinari, dall'Ispettore fascista del Lavoro, on. Fossa, da vari tecnici dell'Agricoltura e da numerosi giornalisti, ha ripreso il suo viaggio di ispezione e di osservazione attraverso i governi dei Galla-Sidamo, della Somalia e dell'Harrar.

Il viaggio si svolge tutto su piste, a mezzo di autoveicoli, con una esigua scorta di onore di pochi carabinieri. Il fatto che il Vicerè stesso attraversi l'intera zona dei Sidamo e dei Borana e le altre zone della regione dei laghi, recentemente occupate fino alla Somalia e poi risalga l'intero harrarino, costituisce la dimostrazione positiva della sicurezza, ormai esistente nel territorio etiopico e di quanto sia fortemente avanzata la sistemazione politica di esso, grazie ai sentimenti ovunque amichevoli delle popolazioni e dei capi e notabili locali.

Il Maresciallo si è trasferito sabato da Irgalem ad Agheresalam, ed ha proseguito ieri all'alba il suo itinerario verso Neghelli, che compirà in due tappe. Prima della partenza dal campo d'aviazione di Irgalem, il Maresciallo ha passato in rivista i piloti e gli equipaggi del campo.

(Stefani).

Grande mostra zootecnica ad Addis Abeba

Addis Abeba, 25 mattino.

E' stata proclamata l'apertura per il trenta gennaio della prima Mostra Zootecnica dell'Impero, che si svolgerà in Addis Abeba, organizzata dalla Federazione Fascista e vivamente incoraggiata dal Governo generale. Questa prima Mostra Zootecnica di Addis Abeba, destinata veramente a segnare un punto fondamentale nella storia della valorizzazione agricola dell'Impero. Essa raccoglierà esemplari degli allevatori indigeni e quelli che presenteranno i pochi concessionari tedeschi, greci, armeni, belgi e la prima Colonia agricola italiana di Olettà, nonchè le rifiorenti Missioni della Consolata.

La Mostra sarà distinta in quattro classi: una di bovini, che presenterà i tipici nerissimi zebù locali, taluni colossali; un'altra di ovini, che presenterà le pecore da latte e da carne e le capre da lana, promettentissime quando l'intelligente selezione e l'assistenza dei nostri tecnici avrà perfezionato la razza; un'altra di equini, cavalli galla piccoli, nervosi, accesi, resistentissimi e mezzi sangue arabi, venuti dallo Yemen per rinfrancare generosamente le antiche razze harrarine e addisabebine impoverite e imbastardite; saranno presenti anche esemplari [illegible] dei famosi muletti abissini e somari nani, capaci di portare mezzo quintale anche per dodici ore filate e di enorme sobrietà. Interessante sarà poi l'ultima classe con la presentazione degli allevamenti di suini «cogole», dovuti ad un concessionario tedesco. Una speciale sezione raccoglierà gli animali da cortile: questa è la vera patria delle galline e dei tacchini faraoni, raggiungenti grossezze spettacolari e dalla carne eccellente e sapida.

Insomma la Mostra che il Federale Guido Cortese ha voluto con tanta passione, presenterà il felice e promettente quadro di quella che potrà diventare l'economia zootecnica dell'Impero. La Mostra è stata dotata di vistosi premi e sono previsti indennizzi per tutti gli espositori, onde incoraggiare la partecipazione degli allevatori lontani. Taluni allevatori dell'Harrarino invieranno esemplari bellissimi di cammelli capaci di portare sino a tre quintali con una copertura di marcia giornaliera di settanta chilometri. Questa Mostra deve richiamare l'attenzione di tutti gli agricoltori italiani e importatori del nostro fabbisogno di bestiame. La Mostra sarà la più importante manifestazione economica dalla fondazione dell'Impero.

Badoglio esaltato da Delcroix a Casale Monferrato
Il dono della casa natale

Casale, 25 mattino.

Ieri Casale ha tributato al Maresciallo Pietro Badoglio, illustre figlio di questa terra, solenni testimonianze di affetto. Egli è giunto alla nostra stazione alle 9 accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza maggiore Valenzani, ossequiato dal Podestà avv. De Vecchi, da S. E. il Prefetto Soprano, dal Federale Poggio, da S. E. Bastico comandante il Corpo d'Armata, S. E. Marescalchi, S. E. Cavallero, S. E. Mazzucco, senatori, deputati, ecc., da rappresentanze e da una immensa folla acclamante.

Attraversando le vie imbandierate della città, il Maresciallo si è portato al Municipio ove era ad attenderlo l'on. Delcroix. Il presidente dei mutilati di Casale, ing. Liprandi, ha rivolto parole di augurio: il dott. Guerrera ha letto l'atto di donazione della casa in Grazzano, dove nacque il Maresciallo, omaggio di tutti i monferrini al loro illustre conterraneo, il quale l'ha destinata alla fondazione di un asilo infantile, dedicandola alla propria madre Antonietta Badoglio.

S. E. Badoglio si è poi portato in Duomo, ove è stato ricevuto sulla soglia da S. E. il Vescovo che lo ha accompagnato presso l'altare maggiore per assistere a una Messa in suffragio dei caduti in A. O. Terminata la cerimonia religiosa, si è portato in piazza Carlo Alberto dove ha preso posto nell'apposito palco. Ha preso la parola il Podestà, che ha porto il saluto della città. S. E. il Prefetto ha porto all'ospite illustre il saluto della provincia.

Indi ha preso la parola l'oratore ufficiale, on. Carlo Delcroix, il quale ha detto: «Signor Maresciallo! Il capo dei mutilati casalesi, ebbe primo l'idea di offrirvi la casa dove siete nato e di cui un giorno doveste privarvi perchè spesso ai soldati, come ai poeti, deve bastare la gloria. Noi abbiamo voluto che il gesto fosse di tutti quelli che hanno fatto la guerra, e in loro nome vi preghiamo di accettare il dono: questa casa, che già appartiene alla storia in cui siete entrato da vivo, e che voi avete destinata ai fanciulli nel nome di vostra madre. E nulla è più felice di questo incontro fra la nostra riconoscenza di soldati e la vostra pietà di figlio».

L'oratore prosegue nella sua smagliante esaltazione del grande condottiero, mentre l'immensa folla ascolta commossa. Alla fine dell'orazione l'on. Delcroix è salutato da interminabili applausi. Fra alte acclamazioni S. E. Badoglio risponde all'on. Delcroix con commosse parole, dicendosi fiero di poter eseguire in qualunque momento gli ordini del Duce. Le sue parole suscitano nuovo entusiasmo e ovazioni al Duce.

Le manifestazioni sono continuate nel pomeriggio con l'inaugurazione del cippo dedicato ai precursori e ai conquistatori dell'Impero, ed eretto nei giardini pubblici, con l'inaugurazione della lapide ai caduti in A. O. nella chiesa del Sacro Cuore, e con la inaugurazione della palestra del Collegio Trevisio intitolato alla prima medaglia d'oro d'Africa, colonnello De Cristoforis. Il Maresciallo ha quindi partecipato ad un ricevimento in Municipio dato in suo onore e in serata ha assistito ad un concerto di gala al Politeama Casalese.

La giornata di S. E. Bottai a Milano

Milano, 25 mattino.

S. E. Bottai ha ieri celebrato gli eroi e le gesta dell'arditismo milanese, che alla causa della Rivoluzione ha donato tanto olocausto di sangue e tanta fulgida passione. Il Ministro Bottai, che fu pure ardito, ha voluto ritrovarsi fra i camerati della lontana vigilia per [illegible] quei tempi di slancio e di ardimento. Ben si sa che la culla dell'arditismo fu per l'appunto Milano, la città dell'intervento e del Fascio primogenito. Gli arditi vollero perpetuare anche in Africa Orientale la loro fedeltà al Capo: quattro gloriosamente caddero, numerosi vennero decorati. Ed essi sono stati esaltati dal Ministro con un alto discorso.

Dopo la cerimonia, il Ministro si è recato a visitare i lavori iniziati in quel gioiello dell'arte bramantesca che è la Madonna delle Grazie, in corso Magenta. Quindi S. E. Bottai ha riserbato una improvvisa quanto gradita sorpresa agli arditi di Milano che si erano riuniti in quasi settecento per consumare un rancio nella nuova Casa dello studente, in via Pascoli, istituzione tanto cara ad Arnaldo Mussolini, che la propose e la sostenne ma che non potè vedere in atto.

La Casa dello Studente comporta tutta una attrezzatura completa e confortevole ad un tempo. Allorchè il Ministro comparve fra gli arditi, questi troncarono il pasto per inneggiare al Duce ed all'ospite e farsi intorno a lui per disputarselo, si può dire, di tavola in tavola. Il Ministro, cameratescamente, si confuse con essi, avendo vicino il presidente della Sezione Pavesi e la medaglia d'oro Rossi Passavanti. Uno studente austriaco, ospite della casa, a nome di tutti gli studenti stranieri, improvvisò un discorso di riconoscenza, poi gli studenti brindarono al Ministro.

S. E. Bottai si recò quindi al Conservatorio, ricevuto dal presidente maestro Alceo Toni e dal maestro Pick Mangiagalli. Poi si è recato all'Accademia di Brera e all'Istituto lombardo di scienze e lettere, dove si interessò a tutto, chiedendo informazioni sui progettati rinnovamenti. Uscito dall'Accademia, S. E. Bottai fece sosta nella Galleria del Milione, ove in giornata era stata inaugurata la Mostra di opere di 19 artisti. Il Ministro lasciò Milano, diretto a Venezia, col treno delle 18,47, ossequiato alla stazione dalle autorità.

S. E. Cobolli Gigli a Trieste

Trieste, 25 mattino.

Questa mattina, alle 10, dopo avere visitato l'ospedale Regina Elena, S. E. Cobolli Gigli, ha presenziato all'inizio dei lavori per la costruzione del nuovo palazzo che sorgerà in piazza Piccola e che accoglierà tutti gli uffici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici sparsi nei vari punti della città. Dopo la cerimonia, alla quale erano presenti tutte le autorità il Ministro si è recato a visitare gli impianti della nuova raffineria «Aquila» di Zaule.

Il cavallo bianco dell'ex Re Edoardo VIII sta per sbarcare a Genova

Genova, 25 mattino.

In questi giorni è stato imbarcato a Londra il famoso cavallo bianco di Edoardo VIII, donato all'ex-Re d'Inghilterra dal padre. Il cavallo viaggia su una nave inglese diretta a Genova, dove sarà sbarcato e fatto proseguire per ferrovia alla volta di Vienna, per raggiungere il padrone. In un primo tempo si credette che il prestigioso cavallo non potesse seguire il Duca di Windsor, in quanto era stato inventariato fra i beni che di diritto si trasmettono al successore al trono; ma poi risultò che l'animale era di proprietà privata dell'ex-Re il quale ha ora deciso di farselo mandare a Vienna. Le pratiche burocratiche sono state superate facilmente e ora il cavallo, come si è detto, è in viaggio diretto a Genova.

Sul piroscafo esso viene trattato come un ospite di riguardo: gli è stata sistemata una speciale stalla affinchè non abbia a soffrire il mal di mare, poichè il quadrupede è nato e cresciuto in Inghilterra e non ha mai viaggiato se non in ferrovia. Esso è accompagnato dallo scudiero del Duca di Windsor, popolare negli ambienti ippici londinesi perchè prima di arrivare alla scuderia del Principe di Galles era un fantino assai quotato.

A Genova la nave arriverà il 29 corrente. Il cavallo sosterà qui un giorno e quindi con un vagone speciale, insieme allo scudiero, andrà a raggiungere il Duca di Windsor.

L'INAUGURAZIONE della attività culturale dei Gruppi Carta e Stampa
Una conferenza del dott. Signoretti

Il salone dei Sindacati in corso Galileo Ferraris, era ieri mattina gremito da tipografi e affini per udire la conferenza del dott. Alfredo Signoretti «*I tipografi visti da un giornalista*», con la quale veniva inaugurata l'attività culturale del gruppo di sindacati «Carta e Stampa», attività varia che comprende conferenze, concerti, spettacoli, visite e gite istruttive, e che si svolge sotto gli auspici della sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, con l'appoggio del Segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria. Infatti a lato dell'oratore erano il dott. Venturi, il presidente dell'Istituto di Cultura fascista e il capo gruppo del Sindacato «Carta e Stampa», camerata Emilio Fontani.

Il tema della conferenza era non solamente interessante ed avvincente per la categoria, ma per tutti. Nessuno meglio di noi che coi tipografi viviamo gomito a gomito la vita del giornale può saperli vedere e conoscere nel loro intimo, apprezzarne l'opera di collaborazione e la passione, una passione in tutto simile alla nostra, che essi mettono per dar corpo e vita ogni notte al foglio di cui al pari dei giornalisti vorrebbero fare un capolavoro. Nessuno meglio di noi può conoscere gli sforzi che ogni notte rinnovano, quando il tempo stringe, i minuti sono contati e bisogna che le pagine siano consegnate agli stereotipi.

A rapidi tocchi, con particolare ed avvincente efficacia, il dott. Signoretti ha tracciato quadri della nostra vita d'ogni giorno al giornale per mettere in luce l'opera del tipografo che è — egli ha detto, — il nostro primo lettore, colui che per primo, poichè il giornale è fatto per le masse, potrà approvare e disapprovar le nostre idee, esprimere un giudizio. Finchè le cartelle sono in mano del redattore si tratta di un lavoro intimo, non appena passano al tipografo esso diventa di dominio pubblico.

L'oratore ha accennato ai suoi primi contatti col mondo dei tipografi, avvenuto a Roma, ha confessata la istintiva diffidenza con cui si è accostato a loro nell'immediato dopo guerra ed infine dopo anni ed anni di lavoro in comune è sbocciata quell'intimità, che sola però si può realizzare in una azienda giornalistica, e si è maturata la convinzione che i tipografi non solamente danno a noi la loro preziosa collaborazione ma fanno parte della nostra stessa famiglia.

Vivono anch'essi in uno sforzo continuo la vita intensa fatta di sacrificio e di passione che il giornale richiede, sentono anch'essi lo stesso tormento per dar veste sempre nuova e più attraente all'impaginazione, alla composizione, sono con noi legati alla stessa catena.

E che questa passione sia penetrata nell'intimo ci rivelano i vecchi, coloro che ormai si sono conquistati il diritto di riposare e che invece tornano di tempo in tempo alla tipografia per respirare un po' d'aria impregnata di piombo e d'inchiostro che permetta loro di sentirsi sempre vivi.

Il dott. Signoretti ha concluso riconoscendo anche lo sforzo artistico che i tipografi compiono per aggiornarsi con i tempi; le ricerche di armonia e di estetica che essi fanno per preparare i titoli; e riconoscendo ad essi una cultura superiore alla media delle masse dei prestatori d'opera ha auspicato che, in armonia con la volontà del Duce che vuole l'elevazione morale e culturale dei lavoratori, la loro cultura si consolidi e si amplii nel programma di azione concretato dalla loro categoria sotto gli auspici dell'Istituto di Cultura fascista.

Poichè il dottor Signoretti aveva invitato i presenti a rivolgergli domande, alcuni tipografi hanno interloquito chiedendo venga appunto riconosciuta la maggior capacità artistica a coloro che con ricerche e studi hanno raggiunta una maggior perfezione professionale, e su questo concetto si è alzato a parlare il dottor Venturi specificando come raggiunta la quantità di produzione con un intenso lavoro in serie, si tenda ora e si curi la qualità di esso.

Al comando della Legione «Principe di Piemonte»

Il console dott. Mario Vedani, che come è noto circa due anni or sono, subì, durante le manovre del Corpo d'Armata di Torino, un investimento automobilistico, a cagione del quale riportò lesioni di notevole gravità, ha chiesto al Comando Generale della Milizia un periodo di aspettativa per ragioni necessarie per più diligenti cure, aspettativa che gli è stata concessa in conseguenza dell'infermità contratta per motivi di servizio. Il Console Vedani, anzi, non ha voluto chiedere prima tale provvedimento in considerazione del fatto che aveva presentato più volte domanda per l'A. O. e che numerosi suoi ufficiali e legionari erano ancora, fino a pochi giorni addietro, in Africa. A sostituire provvisoriamente il Console Vedani è stato designato il seniore ing. Domenico Mittica, già aiutante maggiore della Legione stessa e ora reduce dall'A. O., dove ha valorosamente comandato il 215.o Battaglione della Divisione C.C. N.N. «3 Gennaio».

Al Console Vedani il nostro più cordiale augurio, al seniore Mittica le vive felicitazioni.

Nel 50° anniversario della Battaglia di Dogali
La rievocazione del prof. Gribaudi - L'omaggio dei Reduci d'Africa — I veterani superstiti

Il prof. Dino Gribaudi, della Facoltà Magistrale della R. Università, ha rievocato ieri mattina nella sala della Società Reduci d'Africa, la battaglia di Dogali, dove l'eroico ten. col. De Cristoforis ed i suoi 500 prodi, nel glorioso e tragico fatto d'armi, si immolarono per primi sulle ambe africane.

Sono trascorsi 50 anni, da quegli eventi che l'Italia fascista per volontà del Duce e del popolo tutto ha rivendicato riconquistando l'Impero, e nella sala tutta pavesata di bandiere ad ascoltare l'oratore erano con i reduci della campagna del 1886-87, reduci della nuova e gloriosa impresa. Erano presenti alla cerimonia S. E. il Prefetto [illegible], il col. Salvatore Rossi in rappresentanza del Federale, il capo gabinetto del Questore, il rappresentante il Podestà, il col. Cantalupi per l'Istituto superiore di Guerra, i generali De-Gennaro e Gandolfo e il col. Pozzi, reduce della prima campagna d'Africa.

Fra le autorità e personalità presenti avevano il posto d'onore le nipoti del ten. col. De-Cristoforis, l'eroe di Dogali, e la vedova ed il figlio del capitano Michelini di San Martino, l'unico ufficiale scampato all'eccidio. Dopo un breve discorso del cav. Devalle, presidente dell'Associazione Reduci d'Africa, l'oratore ufficiale prof. Gribaudo ha preso le mosse dall'occupazione di Massaua ed accennato che non era possibile rimanere sulla costa sia per il clima, sia perchè non si potevano così proteggere le tribù che avevano fatto sottomissione all'Italia dalle razzie abissine, ha detto come, riuscite vane le trattative col Negus fin dal 1885, venisse occupata Uaà a 40 chilometri a sud di Massaua, lungo la via per la valle di Stadas. Nuova protesta del Negus e la minaccia degli armati capitanati dal Ras Alula che si portò a sessanta chilometri da Massaua per intimare al comandante gen. Genè di sgombrare Uaà e Zuba. In risposta il generale italiano distaccò a Moncullo una colonna di riserva, occupò Saati e le formazioni comandate dal ten. col. De Cristoforis furono aumentate da truppe irregolari.

Con 10 mila uomini Ras Alula attaccò il 25 gennaio il fortino di Saati e fu respinto con gravi perdite; il De Cristoforis allora mosse da Moncullo per scortare gli approvvigionamenti destinati al forte ma fu sorpreso presso Dogali dall'avanguardia abissina. Le forze nemiche erano preponderanti e gli italiani ripiegarono a scaglioni, combattendo, finchè sul Colle di Dogali si videro circondati da ogni parte. Resistettero per più ore, combattendo strenuamente, disperatamente. Rifulse in quel fatto d'armi il grande eroico valore del nostro soldato. Esaurite le munizioni, attaccarono alla baionetta; sapevano di non poter che morire perchè erano in uno contro cento; ma non si arresero; caddero tutti, e solo un'ottantina di soldati, feriti, rimasero sotto il cumulo di cadaveri e furono ritenuti tali. Li salvarono poi una compagnia giunta in soccorso da Massaua il giorno successivo. Il nemico aveva avuto un migliaio di uomini fuori combattimento.

La rievocazione di quel fatto d'armi ha suscitato nell'animo dei presenti una viva commozione; ma ognuno può immaginare quale fosse quella dei veterani Stefano Toppa e Vittorio Pozzo, entrambi decorati di medaglia al argento, che la battaglia avevano combattuto, unici superstiti torinesi dei 25 che ancora vi sono in tutta Italia.

Ad entrambi sembrava di rivivere quel lontano giorno; entrambi ricordavano come fossero stati spogliati dagli abissini e lasciati per morti sotto il sole infuocato in quell'amba, e come ritornati a Massaua e portati all'ospedale non potessero liberarsi dall'ossessione di quel massacro in cui il valore e l'eroismo di ufficiali e soldati era stato sopraffatto dalle interminabili orde di Ras Alula.

Le due signore, le nipoti del ten. col. De Cristoforis, avevano le lacrime agli occhi nel sentire ancora una volta magnificare l'eroico contegno, che nell'epica lotta ebbe il loro zio; mai non mai dimenticato.

Il discorso si è concluso con l'appello dei caduti ten. col. De Cristoforis ed i suoi eroi. Coll'oratore si sono vivamente compiaciuti i presenti.

Già nelle prime ore del mattino gli iscritti all'Associazione Reduci d'Africa, unitamente a rappresentanze di associazioni d'Arma con i vessilli si erano recati a rendere omaggio ai Caduti in guerra deponendo una corona d'alloro all'Ossario della Gran Madre di Dio, ed avevano fatto un pio pellegrinaggio alla lapide murata alla Caserma Dogali che ricorda i valorosi eroi, e alla Casa Littoria al Sacrario dei Caduti per la Causa della Rivoluzione.

Sono stati inviati telegrammi di devozione e di omaggio a Sua Maestà il Re Imperatore, al Duce Fondatore dell'Impero, a S. E. Badoglio e a S. E. Graziani.

L'obbligo della costruzione dei ricoveri antiaerei

La Civica Amministrazione rende noto che è fatto obbligo agli Enti ed ai privati che costruiscono o hanno fabbricati in corso di costruzione, alla data del 21 dicembre 1936, di provvedere — a proprie spese — per l'adattamento a ricovero antiaereo di parte del sotterraneo o del seminterrato o, in mancanza, del piano terreno. Pertanto, qualsiasi progetto per la costruzione di case da presentarsi all'Amministrazione per la approvazione dovrà prevedere anche lo apprestamento del ricovero antiaereo prestabilito. Il civico Servizio tecnico dei LL. PP. (Divisione III Edilità) fornisce, a richiesta, i dati e le norme tecniche da seguirsi per la costruzione dei ricoveri predetti.

IL FEDERALE VISITA sette Fasci della provincia

Nella mattinata di ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti ha improvvisamente visitato alcuni Fasci della Provincia per constatarne l'efficienza ed il funzionamento. Nei paesi, infatti, la mattina del giorno festivo è particolarmente indicata, per evidenti ragioni di comodità, per lo svolgimento delle varie attività che trovano nei Fasci la loro fonte. Quindi le Case Littorie e le sedi dei Fasci durante la mattinata della domenica sono in piena attività di servizio. Ovunque il Federale ha potuto constatare una soddisfacente operosità.

Orbassano è stata la prima sede visitata. Nei locali del Fascio erano con il Segretario politico alcuni membri del Direttorio maschile e femminile; al Federale è stato riferito sull'assistenza e sulla istituzione di una scuola serale professionale, che è frequentata da un notevole numero di allievi. Poco dopo, a Bruino, il Gerarca si è soffermato nella sede del Fascio e si è informato sul tesseramento; dopo una sosta a Trana ed a Giaveno, Piero Gazzotti ha visitato l'attuale sede del Fascio di Avigliana, che è ospitata in locali miseri ed insufficienti. Il Gerarca si è interessato del modo come procedono i lavori della nuova Casa Littoria, che è in costruzione e si spera in breve sarà portata a termine. Nella sede del Fascio di Almese, il Federale è stato ricevuto dall'Ispettore di Zona, dott. Livio Malfettani, che aveva adunato a rapporto i Segretari dei Fasci vicinori. A tutti il Gerarca ha impartito direttive, essenzialmente in merito all'assistenza, e, poco dopo, ha assistito ad esercitazioni di Giovani Fascisti e di premilitari.

Prima di tornare in città Piero Gazzotti si è fermato ancora a Rivoli, la cui bella Casa Littoria era in piena attività. Mentre alcuni membri del Direttorio ricevevano il pubblico, nella sala di ritrovo si erano adunati Giovani Fascisti e Camicie Nere, che hanno salutato il Federale molto calorosamente al suo passaggio. La ispezione improvvisa ha confermato la perfetta efficienza del Fascismo provinciale, che è ovunque saldamente organizzato e pronto ad obbedire agli ordini del Duce.

Ispezioni improvvise

Ieri, 24 gennaio alcuni componenti i Direttori Federale e del Fascio di Torino hanno ispezionato improvvisamente i seguenti Fasci: Settimo, Brandizzo, Chivasso, S. Mauro, Gassino, Castagneto Po, Pino, Chieri, Riva di Chieri, Moncalieri, Trofarello, Vallsauglio, La Loggia, Carignano, Carmagnola, Nichelino, Candiolo, Piobesi, Venaria, Druent, S. Gillio, S. Secondo, Bricherasio, Bibiana, Borgaro, Caselle, S. Maurizio.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

La consegna dei premi ad atleti ed a Giovani Fascisti

Nella sede del Gruppo «Maramotti» ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri un saggio ginnico che ha richiamato nella bella palestra una folla di atleti e di spettatori. L'esibizione dei vincitori delle gare che si sono svolte al mattino, ha concluso il campionato di ginnastica artistica per Giovani Fascisti e per Giovani Fasciste. Alle gare ha assistito il Segretario Federale Piero Gazzotti, che ha vivamente ammirato l'eleganza degli atleti, i quali hanno eseguito esercizi molto difficili alla sbarra, alle parallele ed alle corde. Hanno pure avuto luogo alcuni incontri di scherma per fioretto e sciabola e dei giovani hanno dimostrato la loro bravura in incontri di «boxe».

Le Giovani Fasciste si sono prodotte in esercizi d'assieme, dando prova di squisita grazia di movimenti; infine il pubblico le ha molto applaudite. Il Segretario Federale prima di lasciare la palestra ha distribuito i premi ai singoli atleti ed alle squadre.

Bollettino Demografico	
24 Gennaio 1937 - XV	
Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	6

Il ballo dell'Ente Moda a Palazzo Madama

Si è riunito il comitato per il grande ballo a Palazzo Madama che avrà luogo presumibilmente l'8 febbraio. La elegante manifestazione sarà organizzata dal Comitato delle Dame Patronesse dell'Ente Moda e gli inviti saranno estesi anche ai signori e signore delle città vicine. Il ballo sarà intitolato «La Moda» e crediamo sapere che saranno stabiliti vistosi premi per i più bei modelli di schietto stile italiano.

UNA CONFERENZA DEL SENATORE TOURNON

Mercoledì 27 corrente, alle ore 17,45, nella sala della Pro Coltura Femminile in via Cernaia 11, il senatore conte Adriano Tournon terrà una conferenza sul tema: «Aspetti geologici ed idrologici dell'Etiopia».

I sistemi di un lestofante per spillare quattrini

In merito alla truffa consumata ai danni dell'industriale Albino Arri da tale Alessandro Ferrua, di cui abbiamo data pubblicazione giorni fa, siamo a conoscenza di altri elementi, che fanno luce sui sistemi assai poco edificanti adottati dal lestofante per sorprendere la buona fede dell'Arri. Il quale tutto dedito al suo lavoro non indagò con cura sufficiente sull'essenza della persona con cui trattava e sul vero motivo delle sue assidue visite.

Con impudenza degna del suo passato (egli ha numerose condanne per truffa e anche una per oltraggio al pudore) il Ferrua si presentò all'industriale come mandato dall'A.N.M.A. e dal Partito e gli richiese mille lire per l'inclusione nell'Annuario degli insigniti di onorificenze con l'ottenimento del titolo di cavaliere, riducendo la cifra a 500 lire, dato che l'Arri rifiutò l'ingerenza del Ferrua per una eventuale onorificenza cavalleresca. La somma doveva servire, afferma l'Arri, solo per far figurare la Ditta nell'Annuario.

L'Arri, dopo aver dato la somma si informò sul preteso mandato del lestofante (è inoperoso che ancora oggi della gente come il Ferrua vada in giro vendendo del fumo e una punizione esemplare sarebbe assai opportuna) e denunciò il fatto all'Autorità. Le cose sono andate come abbiamo pubblicato. Il Ferrua, tratto in arresto, dovrà essere giudicato fra breve. L'Arri, dal canto suo, ricupererà la somma, della quale il filibustiere è stato trovato in possesso.

Chi vuol essere lieto sia...
La prima domenica di carnevale
Folla festante in Piazza Vittorio

Un brulichio continuo incessante, fiotti di gente che nella piazza si riversano da tutte le vie, musiche che s'intrecciano si confondono in motivi intraducibili ma pur giocondi; richiami di imbonitori; roteare di giostre; strombettar di automobili che corrono nelle piste; stridore di carrelli che sull'otto volante si lanciano verso il cielo per ridiscendere poi a precipizio; ruggiti di belve; gridare e vociare della moltitudine; strisce di carta che si innalzano come razzi e ricadono legando col tenue loro filo ragazze e giovanotti; manciate di coriandoli che spruzzano l'aria e gli abiti di una punteggiatura multicolore e sul terreno disegnano un tappeto di mosaico; questa o press'a poco è la scena di movimento e di festosità che si è presentata allo sguardo di chi ieri ha varcata la soglia di piazza Vittorio Veneto in qualunque ora della giornata e della sera.

Fra tutte le effimere costruzioni di legno, di tela e di carta e cioè fra le baracche: il villaggio eno-gastronomico col suo campanile, la sua torre; il palazzotto e le casette dalle tegole sbiadite come se tanti inverni vi avessero riversato cumuli di neve e i cocenti soli d'estate, loro avessero serbato il colore; il pittoresco villaggio cui i nostri artisti han dato un'impronta di vita e di solidità; aveva ieri una popolazione da metropoli. I venditori di vino, birra, caffè e liquori; le friggitorie, le rosticcerie e i forni delle diverse cucine regionali lavoravano a tutta posta per accontentare i clienti. La folla entrava nei padiglioni mentre altra folla ne usciva sbocconcellando qualche manicaretto: tutto parlavano fra loro chè la conoscenza è presto fatta in tempo di carnevale; tutti si sentivano amici e la contentezza si leggeva su tutti i volti perchè la si respirava nell'aria, perchè l'atmosfera tutta era impregnata di giocondità.

E la sera? Quando i fasci di luce si intrecciavano; quando le giostre portavano in tondo luci multicolori e i globi sfolgoravano disseminati dovunque e i proiettori e i riflettori gettavano veli d'argento sulla moltitudine che come onde del mare andava e veniva a masse sulla vasta piazza; la festa era al suo culmine. «Ben ritornato carneval giocondo» sembrava dire ognuno pur pronunciando altre frasi; lo stesso significato avevan le parole che i giovanotti sussurravano alle ragazze spruzzandole di coriandoli e ripulendole poi con certe spazzole di strisce di carta che ne portavan via ma distribuivano con maggiore equità i boli di carta fra i capelli biondi o neri delle belle; si rideva, si scherzava onestamente; si celebrava in letizia quella prima domenica che il tempo aveva favorito, in attesa degli altri giorni e delle domeniche successive.

Il sabato teatrale

Abbiamo illustrato nel giornale di ieri il successo degli spettacoli teatrali dopolavoristi. Ed il successo è stato veramente tale che dinanzi al Teatro Vittorio alle ore 15 vi era una enorme ressa di spettatori che intralciavano perfino la normale circolazione stradale. Sarebbe quindi opportuno che per questi spettacoli sia disposto un adeguato servizio d'ordine.

STATO CIVILE
24 Gennaio 1937 - XV

Cassio Maria Filippina fu Luigi, d'anni 76, di Gavi, agiata, corso Casteldardo 27 - **Accraldi nob. Gherardo** fu Ettore, id. 74, di Brescia, colonnello Artigl. A. R. Q., via Carlo Alberto 14 - **Malitta Carlo** fu Giovanni, id. 81, di Torino, manov., strada comunale Mirafiori 30 - **Alice Teresa** ved. Mino, id. 88, di Cherasco, casal., strada Lucento 36 bis - **Maffei Costanza** ved. Gallian, id. 71, di Asti, agiata, via Grapello 12 - **Valtuva Laura** di Maria, id. 1, di Torino, corso Vigevano 22 - **Caudera Giuseppe** fu Giorgio, id. 76, di Cirié, facch., corso Vittorio Emanuele 127 - **Filiberto Pietro** fu Giuseppe, id. 85, di Feletto Canav., agiato, via Cassini 11 - **Strambio Pietro** fu Luigi, id. 64, di Camagna Monf., pension., via Perosa 12 - **Bissamagna Mauro** fu Michele, id. 81, di Calliano Monferr., agiato, via Mirabello 7 - **Collino Carlotta** fu Giuseppe, id. 79, di Col San Giovanni, casal., via Berranti 30 - **Fagliatti Michele** fu Francesco, id. 61, di Torino, facch., via Gioberti 26 - **Molette Giuseppina** fu Pietro, id. 34, di Torino, imp., via Sant'Anselmo 28 - Cav. uff. canonico **Franchino Antonio** fu Giovanni, id. 67, di Torino, sacerdote, via XX Settembre 83 - **De Nicola Filomena** ved. Tarenna, id. 80, di Sant'Andrea di Conza, casal., via San Bernardino 33 - **Panissera Virginia** fu Carlo, id. 77, di Casalborgone, pension., corso Belgio 58 - **Antognoni** professore **Oreste** fu Giuseppe, id. 78, di Serra San Quirico, pens., corso Belgio 15 - **Pennazio Giovanni** di Giov. Batt., id. 30, di San Paolo Solbrito, imp. - **Martinetto Alessandro** di Giov. Batt., id. 22, di None di Pinerolo, contadino - **Fausoni Adriana**, giorni 2, di Montalenghe - **Raimondi Maria** fu Antonio, d'anni 55, di Torino, sarta - **Fantin Luigia** suor Severina, id. 57, di Istrana, suora - **Cavaliere Carlo** di Cesare, id. 41, di Mirabello Monferr., tranv. - **Ramella-Vota Delio** di Giuseppe, id. 2, di Pollone - **Casalli Estella** ved. Angiotti, id. 64, di Ascoli Piceno, casal. - **Musso Guglielmo** fu Giuseppe, id. 64, di Torino, mecc. - **Cuccovillo Giuseppe** fu Filippo, id. 64, di Foggia, pens. - **Piana-Tonol Adele** ved. Serra, id. 43, di Sant'Antonino di Susa, casal. - **Fiore Maria Luigia** ved. Bertolé, id. 87, di Fontanetto Po, casalinga - **Trimarri Clara** ved. Fornaero, id. 71, di Trino Vercellese, casalinga.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Mortale disgrazia a Chieri. — E' morto ieri mattina nell'ospedale di Chieri il contadino Francesco Musso fu Giuseppe, di 41 anni, colpito il giorno prima sullo stradale di Baldissero da una botte caduta da un autocarro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.
ALFIERI (Comp. G. Govi). — Ore 21,15: «Sotto a chi tocca», di G. Orengo (serata a prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio) — Ore 21,15: «Bastian contrario», di Vittorio Bersezio.
GIANDUJA (Marion. Lupi) — Riposo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Difendo il mio amore», Robert Taylor, Loretta Young.
CHIARELLA: In via. Riv.: Lord Drake, il corsaro, e Comp. Jole Naghel.
BALBO: «E' arrivata la felicità» di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.
IDEAL: «Il corsaro nero», dal romanzo di Salgari. Sezione Gran Varietà.
STATUTO: «Becky Sharp», M. Hopkins (a colori, premiato a Venezia).
ALPI: «E' tornato Carnevale», Falconi.
MAFFEI: Amazzoni bianche. Varietà; var. debutto Comp. comica Fanfulla.
NAZIONALE: «Coniglio o leone?».
MASSIMO: «Joe il Rosso» (trasporter poliziotto) con Armando Falconi.
ITALA: Squadrone bianco. Giachetti.
TORINESE: «Sarò tua», Jean Arthur.
SAVOIA: «La tragedia del Bounty».
IMPERIALE: «I due sergenti», Cervi.
IMPERO: «Sentiero pino solitario».
REGINA: Tutto il mondo ride e Var.
CORSO: Sentiero della felicità. Simon.
REX: «Sotto due bandiere», Colbert.

Alle ore 6 del 24 corr., dopo lunga malattia, cristianamente spirava

Rosina Aimonetti n. Cardona

Il marito Dott. **Emilio Aimonetti**, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 9,15, partendo da via Tarino n. 4-bis. Indi la cara Salma verrà trasportata a Caluso.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-480

✝

Stamane alle ore 1, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Canon. Teol. Cav. Uff.
Antonio Franchino
Segretario del Seminario Metropolitano

Ne dànno il doloroso annunzio:
i **R.R. Superiori** del Seminario;
il **Venerando Capitolo Metropolitano**;
il fratello **Giuseppe** Maggiore CC. RR. a riposo;
le sorelle **Anna** e **Maria** con le rispettive famiglie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 26 corr., alle ore 9,15, partendo dal Seminario.

Torino, 24 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunga e operosa esistenza dedicata all'amore della famiglia, serenamente spirava nel Signore, in età di anni 85, l'anima buona di

Rosa Bianco ved. Verino

Profondamente angosciati dànne il doloroso annuncio i figli: **Anna** ved. **Bosaso** e figlie; **Maria** col marito **Giovanni Croci**; **Carlo** con la consorte **Pastore Anna** e figlio; **Francesca** col marito **Domenico Bianco**; **Antonietta** col marito **Mattia Vigliano** e figli; i nipoti **Olivero** sorelle fratelli, parenti tutti e l'affezionato come figlio Dott. Cav. **Angelo Garassino**.

I funerali avranno luogo martedì 26 gennaio alle ore 10,30 partendo da corso Moncalieri 210.

Per desiderio dell'Estinta non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento. (A

La Ditta **Vigliano e Nejrotti** unitamente al **Personale** partecipano con dolore la morte della Signora

Rosa Bianco ved. Verino

Suocera del contitolare Signor Vigliano Mattia.

Dopo breve malattia, sopportata con fermezza cristiana, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, cessava di vivere l'

Avv. Comm. Giuseppe Carena

Costernati ne dànno il triste annunzio i figli: Avv. **Felice Vittorio** colla moglie **Amalia Bola** e figli **Pino, Sandra** e **Antonio**; **Mary** col marito Grand'Uff. Dott. **Felice Ferrari-Pallavicino**, Consigliere di Stato e figlia Dott. **Maria Olga** col marito Avv. **Gaetano Guerra** e **Carla**; la sorella **Clara Strada**; i nipoti **Strada, De Feo, Ruscaglino**; i cugini, parenti tutti e i fedeli **Carlo** e **Ofelia Gatti** ed **Emma Gnudi**.

I funerali avranno luogo martedì 26 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Carlo Alberto n. 36. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane santamente come visse ritornò a Dio

Rina Roffinello n. Cerutti
Sposa e madre esemplare

Affranti ne dànno il triste annuncio: il marito **Aldo**, i bimbi **Rinaldino** e **Ada**, i genitori, i suoceri, i cognati, zii, cugini. La cara Salma partirà martedì 26 corr., alle ore 8, da corso Re Umberto n. 103, per Castelnuovo Don Bosco, ove alle ore 9,30 avranno luogo i funerali. Non fiori, ma beneficenza all'Ospedale di S. Giuseppe di Castelnuovo Don Bosco.

Torino, 24 gennaio 1937-XV - Via Principe Tommaso n. 18.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente spirava in età d'anni 76

Delmastro Giuseppe
Pianoforti

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Luigina Gala**, il genero **Riccardo Fassino**, il nipote **Beppino Fassino** con la moglie **Emilia Ronco**, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione via Bernardino Galliari, 10. La cara Salma sarà trasportata a Buttigliera Alta.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte della compianta signora **CHIAPPA GIUSEPPINA Ved. ROSSI**, martedì 26 gennaio alle ore 8, 9, 10, nella Chiesa della Gran Madre di Dio, verranno celebrate Messe in suffragio della Sua anima eletta. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Mercoledì 27 corrente dalle ore 7 alle 11 nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi saranno celebrate Messe in suffragio del **Cav. EMANUELE CAPRIOLO**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alla loro preghiera. 10646

La "seconda" di ritorno del Campionato di calcio

BOLOGNA LAZIO E TORINO PROCEDONO IN RANGO COL MILAN E LA JUVENTUS PERDE IL PASSO A LUCCA

TORINO - TRIESTINA. Maina respinge decisamente di pugno, malgrado la minaccia triestina.

TORINO - TRIESTINA. Umer, per la seconda volta irrimediabilmente battuto, non può trattenere il suo disappunto.

La Juventus non piega il mutilato "undici" lucchese

Lucchese-Juventus 1-1 (1-0)

Michelini (L.) 23' - Gabetto (J.) 8' ripr.

LUCCHESE: Olivieri; Pescini e Perduca; Alberti, Callegari e Scher; Coppa, Marchini, Michelini, Andreoli, Gringa.

JUVENTUS: Amoretti; Foni e Rava; Varglien I, Monti e Varglien II; Cason, Borel II, Gabetto, Borel I e Barberis.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lucca, 25 mattino.

Applauditissima al suo ingresso in campo, la Juventus ne è uscita con un saluto assai meno cordiale.

La Lucchese attacca

Colpa sua? Colpa delle circostanze. La Lucchese ha un pubblico entusiasta, fedelissimo alla sua squadra, tutt'occhi per i suoi ragazzi; la Lucchese ha dato grandi soddisfazioni ai suoi ammiratori: matricola della massima divisione, non ha perso un solo incontro in casa, ha raggiunto un'ottima posizione in classifica, ha avuto due uomini promossi in Nazionale. Ma da un po' di tempo a questa parte l'undici rosso nero non ha fortuna. La squadra non ha più una formazione tipo perchè parecchi titolari sono passati dal terreno di giuoco all'infermeria. Tra v'erano ancora ieri: — Persia, Bonacin e Neri — e qualche altro vi andrà oggi, chè Scher ha dovuto lasciare il campo al termine del primo tempo con due costole rotte senza potersi ripresentare nella ripresa, ed Alberti e Andreoli sono rimasti in gara in condizioni fisiche tali da renderli pressochè inutili. Ecco, allora, che la Juventus, simpaticissima nelle fasi iniziali della partita, si è mutata poi, per i sostenitori locali, in quella per le sorti della loro squadra, incompleta e mutilata, nel finimondo arco mangiapiccini.

L'arbitro buttò la moneta e Gabetto battè il calcio d'inizio. La Lucchese, scattante, prese l'iniziativa con azioni velocissime. Coppa si presentò con un pallone secco che Rava ebbe la ventura di respingere. Poi il giuoco si fissò su di uno schema preciso: attacchi a ventaglio dei rosso-neri (aperture svelte di Michelini a Gringa ed a Coppa, scatti degli interni a destra ed a fianco di Monti) e lavoro deciso dei due terzini bianco-neri, entrambi centralissimi. Iniziativa lucchese controllata e, a tratti, interrotta dalla Juventus. Superiorità delle due difese sugli opposti attacchi.

Il goal dei padroni di casa venne al 23' bello ed improvviso. Fu Gringa ad andarsene via dalla sua parte ed a centrare: intervenne Marchini che, entrato in area, tirò forte cogliendo in pieno la traversa. Il pallone rimbalzò nettamente in area e, mentre Amoretti era ancora lanciato sul tiro precedente, Michelini fu pronto a mettere in porta di testa. Nessun appunto da muovere alla difesa bianco nera, complimenti da fare ai tre lucchesi che condussero l'azione ed... al palo che rese possibile la conclusione favorevole.

Risposta della Juventus con un paio di calci d'angolo e brusco peggioramento del tono di giuoco, fattosi duro. Nel giro di dieci minuti Alberti, Andreoli e Scher riportarono contusioni serie l'ultimo dei tre, poco prima che il tempo finisse, uscì dal prato e dovette essere portato a braccia negli spogliatoi.

Gran confusione

All'inizio della ripresa la Lucchese si trovò con il vantaggio di un punto, ma con la squadra (dieci uomini a contarli, ma el e no nove in condizione di poter giocare) a pezzi. Andreoli passò nella mediana a fare quel poco che poteva e l'attacco restò con quattro elementi. Praticamente la Lucchese prese a giuocare senza mediana, chè i due laterali si reggevano male e Callegari al centro appariva provatissimo. Fu come aprire alla Juventus la via al pareggio e — noi pensavamo — alla vittoria. La Juventus infatti, prese ad attaccare con facilità. Le furono sufficienti cinque minuti di impegno per rimettere il risultato in salvo. Pareva che la Lucchese, più che tentennare, si sfasciasse. Gli attaccanti torinesi passavano con disinvoltura ed arrivavano in tre o quattro nell'area di Olivieri. Sulla loro via i mediani rosso neri cadevano come birilli. Al 8' Borel II incontrò uno sprazzo di ardire nel suo giuoco apatico e sgusciò via sulla destra. Superò dribblando un paio di avversari — Callegari e Pescini — e mandò al centro dove, nel frattempo, s'era fiondato Gabetto. Tirò pronto secco, ben diretto e palla in rete senza possibilità di parata da parte di Olivieri.

Con quaranta minuti di tempo ed un avversario ridotto nelle giocchia c'era da puntare tutto sulla Juventus vincente. Sabene, fu propio la facilità del compito a tradire la squadra che ancora piccola possibilità di prendersi i due punti. Intanto la Lucchese passava altri guai: Alberti, zoppo da non poter correre, si trasferì all'estrema destra e passò in difesa Marchini. Pescini si buscò una violenta pallonata in pieno viso e restò tanto stordito da dover andare per qualche po' a sdraiarsi fuori campo. Unico vantaggio, in tanto trambusto, la minor severità dell'arbitro, che trasformò in un calcio d'angolo (al 15') un autentico rigore commesso senza scrupoli da Perduca su Gabetto. L'episodio non ebbe grande rilievo perchè pareva certo che la Juventus dovesse in ogni modo pareggiare.

Foni e Rava, a metà campo, mandavano palloni su palloni a piovere sull'area di Olivieri e ci volle tutta l'abnegazione del ridotto manipolo lucchese e tutta la cattiva vaglia degli attaccanti juventini per lasciare immutato il punteggio. Occasioni la Juventus ne ebbe quante ne volle e per un nonnulla Barberis spedì alto di testa un centro di Cason. Borel I imbroccò dal quinto suo un tiro raso terra, ma Olivieri seppe sventarlo con una bella parata.

Lottando con disperata energia, la Lucchese non solo resistette, ma riuscì, di tanto in tanto, a contrattaccare. Tutte le situazioni maggiormente atte ad essere sfruttate si offrirono, però, ad Alberti, che non potè far nulla. Una volta solo lo zoppo imbroccò un tiro giusto, e fu al 41', quando Varglien II lo lasciò fare e Rava mancò la palla; il lucchese mirò giusto la porta e se Amoretti non si fosse prodotto in una gran parata la Juventus avrebbe subito la beffa della sconfitta.

Luigi Cavallero

Bologna-Bari 1-0 (1-0)

Reguzzoni 20'

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini e Gasperi; Montesanto, Andreolo e Corsi; Maini, Sansone, Busoni, Fedullo e Reguzzoni.

BARI: Casirago; Caldarulo e Bellini; Bruna, Ferraris IV e Paradisi; Costantino, Loetti, Violi, Orsilli e Ferrero.

ARBITRO: Bevilacqua, di Viareggio.

Bari, 25 mattino.

L'inizio è travolgente e al 1' il Bologna ripiega in difesa, ove Fiorini è costretto a deviare in angolo un tiro di Loetti. La pressione barese non diminuisce e al 2' Ceresoli deve nuovamente deviare in angolo. Al 3', però, il Bologna riesce a liberarsi dalla pressione barese e un tiro di Busoni sfiora il successo. Poi subito il Bari torna all'attacco e due tiri di Ferrero e di Loetti non raggiungono il bersaglio. All'8' Costantino impegna Ceresoli che para difettosamente, ma, per l'indecisione degli attaccanti baresi, riesce ad aver ragione e rimanda lontano. Al 10', al 12' e al 14' Loetti, Ferrero e Costantino mandano fuori di poco.

Al 16' il Bologna inizia la sua offensiva con azioni più serrate e, quindi, più conclusive, finchè al 20' Andreolo lancia in avanti un preciso pallone che Fedullo, ostacolato da Caldarulo, passa a Reguzzoni. L'ala bolognese raccoglie a volo e, con un'azione personale, scarta la difesa barese e da tre metri mette in porta imparabilmente.

Il Bari accusa il colpo e poco dopo la stessa azione si ripete: Andreolo passa a Reguzzoni, ma, questa volta, Caldarulo interviene decisamente e allontana il pericolo. Il resto del primo tempo si svolge fra azioni alterne, in prevalenza, però, del Bologna che dimostra un'assai maggiore capacità costruttiva. Altri due calci d'angolo per il Bari si registrano al 31' e al 41' entrambi infruttuosi.

La ripresa è fiacca per la squadra concittadina e il Bologna, che, pago del vantaggio, si era stretto in difesa, ne approfitta per riportarsi all'attacco. Al 4' Casirago deve deviare in angolo un tiro di Fedullo, e al 5', all'8' e al 10' Sansone, Busoni e Maini chiamano il portiere barese a un duro lavoro. Poi il Bari ha un po' di respiro e tenta disperatamente il pareggio, ma al 18' una punizione battuta dal limite dell'area di rigore da Costantino viene respinta coi pugni da Ceresoli; al 20' il Bologna è in angolo, ma il tiro di Costantino viene intercettato da Gasperi.

Milan-Alessandria 3-1

Boffi (M.) 12' - Vecchi (A.) 27' Capra (M.) 34' - Boffi (M.) 34'

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Gianoncelli; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo, Cucchi.

ALESSANDRIA: Cerrea; Lombardo, Turini; Gioppioli, Riganto, Busso; Croce, Masiglia, Robotti, Panelli, Vecchi.

ARBITRO: Ciamberlini, di Genova.

Alessandria 25 mattino.

Dopo una mischia sotto la porta milanista, in cui Robotti si è lasciato sfuggire una ottima occasione per l'eccessivo indugio nel tiro finale, la situazione viene capovolta al 12' da un attacco rosso-nero, più agguerrito e realizzatore. Boffi si scambia il pallone con Gabardo, ed entrambi piombano sulla difesa grigia, che, incerta e malsicura nel suo compito, lascia a Boffi tutto il tempo per aggiustarsi il pallone e battere con un tocco secco e preciso il portiere, rimasto anch'egli incerto in tale contingenza.

Al 27' i grigi colgono il frutto delle loro fatiche ed ottengono il pareggio brillantemente: centro alto di Croce, passaggio di Masiglia a Vecchi e fulminea rovesciata di questo, che batte in pieno il disperato intervento a terra di Zorzan.

Ma l'attacco milanista si rinnova; Boffi, in gran forma, scende minaccioso fino a dieci metri della porta alessandrina: stretto da vicino da Turini, il centro attacco rosso-nero allunga la palla a Capra, il quale, da pochi passi, non ha difficoltà a segnare il secondo punto, approfittando dello smarrimento della difesa avversaria, completamente scoperta. Rabbiosa reazione grigia, bell'attacco di Robotti sventato in «angolo» da Zorzan; terzo calcio d'angolo al 33' contro l'Alessandria ed al 34' terzo punto per gli ospiti. Fuga di Moretti ed allungo in profondità a Boffi, che taglia fuori i terzini grigi: esce allora Cerrea per ostacolare l'azione di Boffi, ma questi riesce tuttavia a calciare di sghembo; la palla picchia sulla gamba del portiere e si insacca in rete. Tre ad uno.

I grigi sono completamente smontati e solo nella ripresa riescono a reagire vigorosamente alla avversa sorte, attaccando decisamente: il Milan è a ridosso della sua rete minacciata, mentre infuria incalzante e nervosa l'offensiva alessandrina; si lotta con accanimento nei due settori, ma senza speranza di riuscita da parte dei grigi.

Ambrosiana-Novara 3-1

Rovelli (A.) 26' - Ferrari (A.) 38' autorete Bonatti 37' - Torri (N.) 40'

AMBROSIANA-INTER: Peruchetti; Buonocore e Gattoronchieri; Sala, Villa e Locatelli; Rovelli, Meazza (Bielgato), Bielgato (Meazza), Ferrari e Ferraris II.

NOVARA: Calmo; Bonatti e Galimberti; Bercellino, Morneso e Girardelli; Bellini, Mariani, Torri, Veroaldi e Bisandi.

ARBITRO: Turbiani, di Ferrara.

Milano, 25 mattino.

Il successo dell'Ambrosiana non è stato facile e forse non si sarebbe verificato, se circostanze speciali non fossero intervenute a decidere l'incontro. Contenuta la foga iniziale degli ospiti, la squadra nero-azzurra aveva gradatamente imposto la sua superiorità di attacco; ma, a venti minuti dalla fine, lo zero a zero continuava ad incoraggiare il giuoco difensivo dei novaresi, che pure erano ridotti praticamente a dieci giocatori per una contusione occorsa all'ala destra Bellini tornato in campo a far numero dopo l'inizio della ripresa.

Finalmente la giovane riserva nero-azzurra Rovelli rompeva gli indugi e, al 26' riusciva a mettere in rete il pallone deviato da Calmo su tiro di Bielgato. Verso la mezz'ora Morneso, forse il migliore in campo, scontava con la espulsione i molti falli precedenti e anche Bellini precorreva col compagno la via degli spogliatoi. Rimasto con nove uomini, il Novara non poteva che capitolare definitivamente e al 35', in un'azione scaturita dal fallo concesso insieme all'espulsione di Morneso, Ferrari, lanciato da Ferraris II, segnava il secondo goal nero-azzurro. Al 37' un corto traversone di Ferraris II veniva deviato in rete da Bonatti, sicchè il punteggio sembrava stabilizzato ormai sul 3 a 0. Senonchè, a due minuti dalla fine, in una mischia successiva a calcio d'angolo, Torri sapeva ottenere il goal della bandiera.

Piola torna al comando dei tiratori scelti

Dopo la 17.a giornata di campionato la classifica dei giocatori che hanno segnato di più è la seguente:

Con 14 reti: Piola (Lazio).
Con 13 reti: Buscaglia (Torino).
Con 11 reti: Gabetto (Juventus).
Con 9 reti: Busoni e Reguzzoni (Bologna), Borel II (Juventus), Coppa (Lucchese), Busani (Lazio), Torri (Novara).
Con 8 reti: Capra (Milan).
Con 7 reti: Pantani e Marchionneschi (Genova), Ferrari (Ambrosiana).
Con 6 reti: Meazza e Frossi (Ambrosiana), Violi (Bari), Michelini (Lucchese), Bisandi e Romano (Novara).

Nella Serie B

Con 21 reti: Arcari IV (Livorno). **Con 9:** Pomponi (Pisa). **Con 8:** Ercoli (Modena). **Con 7:** Brossi (Catania), Bertoni (Spezia). **Con 6:** Ravio e Conti (Atalanta), Bertolo (Cremonese), Bonomelli (Pro Vercelli), Battioni (Aquila). **Con 5:** Busani (Cremonese), Ferretti (Messina), Remigi (Atalanta), Corpora (Pro Vercelli), Bianchi I (Venezia), Brunetta (Brescia).

DOPO UNA PARTITA INCERTA il Torino batte la Triestina 2-0 (0-0)

Baldi 24' - Prato 44'

TORINO: Maina; Brunella e Ferrini; Gallea, Allasio e Milan; Bo, Baldi, Galli, Prato e Silano.

TRIESTINA: Umer; Geigerle e Loschi; Pasinati (Busidoni), Castello e Spangherus; Milan (Pasinati), Chiesa, Busidoni (Milan), Rocco e Colaussi.

ARBITRO: Mazza, di Napoli.

Il terreno che il tempo preparò agli atleti non era dei più desiderabili. Quasi tutto il campo appariva coperto di fango e soltanto nelle zone verso i quattro angoli il color giallicelo dell'erba intristita dal gelo faceva da contrasto al nero motoso che dominava il rettangolo e che maggiormente ne occupava la parte occidentale, quella che la Triestina si ebbe in sorte nel primo tempo.

Per i primi 45 minuti, quindi, l'attacco del Torino — che, dato il rosso della divisa avversaria, giocava in maglia azzurra — dovette manovrare nella zona dal fondo peggiore e dove più era difficile, per non dire addirittura impossibile, sviluppare azioni tecniche e veloci. In tutto questo periodo, infatti, i torinesi non riuscirono a trovare la via del successo e arrivarono alla metà tempo con la bisaccia del gol vuota come quando erano entrati.

Lotta nel fango

Cominciarono fin dalle primissime azioni a cedere l'iniziativa ai triestini e questi, tutti ragazzoni bene in lato, decisi nelle entrate e solidamente costruiti, non rifiutarono certo l'occasione per lavorare nei dintorni di Brunella e di Ferrini, anche se il loro lavoro non aveva il merito dell'incisività e veniva sistematicamente spezzato dai terzini torinesi. Soltanto dopo dieci minuti, infatti, l'attacco giunse a contatto con Maina: tutto il fronte della linea portò avanti la palla e Milan la lanciò al centro, dove Colaussi, in posizione disagevole, non potè che farla spiovere debolmente sul portiere che facilmente la raccolse in presa.

Soltanto al quarto d'ora il Torino tirò la sua prima frecciata. Fu Baldi, con una leggera rovesciata che costituì una vera preziosità tecnica, ad infilare il pallone tra Geigerle e Loschi; Umer, uscito dai pali, e Prato se lo contesero; Silano lo raccolse, ma lo calciò debolmente e nella mischia formatasi sulla linea della porta fu proprio la gamba di un torinese a respingerlo; lo riportò sotto Bo, ma, nel groviglio di uomini e di fango, i triestini lo allontanarono definitivamente.

Si ritornò alla non pericolosa pressione triestina, che durò, tolte due sfuriate torinesi verso la mezz'ora, fino al 40', quando un'intelligente puntata di Gallea costrinse Umer ad uscire in tuffo per impedire a Prato di prendere la palla; il portiere rimase a terra e Bo fece immediatamente rinascere la minaccia che, però, nè Galli, nè Baldi, nè Silano riuscirono a tradurre nel gol tanto implorato dalla folla.

Anche gli ultimi minuti furono a favore della Triestina che, però, pervenne al massimo risultato di un calcio d'angolo.

A metà partita la situazione del Torino, pertanto, non era delle più allegre. Il terreno aveva fin'allora impedito l'esplicazione delle sue doti di velocità e di tecnica, mentre aveva indubbiamente valorizzato quelle di prestanza fisica e di decisione degli avversari. La mediana, inoltre, rivelava un Allasio incerto ed impreciso ed un Gallea in perenne ritardo nello scatto. Dall'altra parte, per contro, Castello la faceva da padrone in mezzo al pantano e Pasinati bloccava costantemente Silano. L'attacco torinese si trovava, perciò, sovente abbandonato, tanto più che Baldi doveva spesso preoccuparsi di retrocedere a mediano, e Prato non aveva idee troppo chiare nello sviluppare le azioni. Tutto questo complesso di manchevolezze dei più forti e di insidie del terreno, unito all'ardore triestino nella lotta da entrambe le parti, rendeva, pertanto, la partita incerta ed emozionante.

Le prime fasi della ripresa non mutarono la situazione. Attaccò ancora la Triestina e al 1', in seguito ad un calcio d'angolo, Brunella fermò proprio sulla linea un tiro di Colaussi che pareva ormai destinato a mutarsi inevitabilmente in un gol.

Le due stoccate

La sensazione del grave pericolo corso e il fatto di poter attaccare nella zona di campo meno mal ridotta spinsero, però, il Torino ad agire con maggior fermezza. Cominciò di qui la decisiva offensiva torinese che, apertasi con un centro di Silano lasciato infruttuoso dagli altri (e l'occasione era buona, perchè Umer era uscito a sproposito), si mosse dapprima con parecchie incertezze, ma si fece, poi, efficace e continua, tanto che al 24' attinse la mèta. Il gol, veramente, trovò la sua origine in un calcio di punizione tirato di sulla linea laterale verso la metà campo da Ferrini, ma fu tale la decisione con cui Prato, Galli e Silano irruppero su Loschi, Geigerle e Castello per raccogliere il pallone, che nulla Umer potè fare per fermarlo dopo che Baldi con un leggero colpo di testa l'aveva spedito basso a picchiare ai piedi del montante sinistro, donde schizzò in rete.

Fu, così, dopo circa settanta minuti di gioco che la folla potè prorompere nel grido del trionfo. Ma la vittoria non era ancora al sicuro, poichè la Triestina, portati Pasinati all'ala destra e Milan al centro, cercò decisamente il pareggio. Vanamente, però, poichè Brunella e Ferrini mai si fecero cogliere alla sprovvista.

Ma anche gli altri del Torino adesso marciavano a pieno regime. Allasio ritrovava il suo gioco e Prato, se non altro, faceva le cose con energia. La squadra tutta, insomma, lavorava meglio, come sollevata da una grossa preoccupazione, tornata quella dei momenti più felici.

Di questa trasformazione si accorse Umer che miracolosamente si salvò da tutta una serie di tiri partiti dai piedi di Galli, di Baldi, di Bo, di Allasio. Anche il portiere triestino non era più quello di prima, quello delle uscite fuori tempo. E con lui continuavano nella loro bella partita i due terzini; Loschi, anzi, arrivò con uno spunto di velocità a togliere dai piedi di Galli un pallone che, se partiva, aveva tutte le probabilità di finire in rete.

La difesa triestina doveva, però, capitolare. La stoccata se l'ebbe un minuto prima del fischio finale. Un centro di Bo fu raccolto al volo da Prato e la palla scaraventata violentemente alle spalle di Umer. Un gol splendido che tolse ogni pena dal cuore dei tifosi e fece perdonare al suo autore gli errori fino allora commessi.

Enzo Arnaldi

Roma-Sampierdarena 1-0

Mazzoni 9'

ROMA: Masetti; Monzeglio e Gadaldi; Frisoni, Bernardini e Fusco; Tommasi, Scaramuzzi, Di Benedetto, Mazzoni e D'Alberto.

SAMPIERDARENESE: Profumo, Bonelli e Rigotti; Lucchini, Battistoni e Terramoto; Raschiotti, Malatesta, Rollando, Rossi e Biagini.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Genova, 25 mattino.

La terza sconfitta casalinga della Sampierdarenese, la prima vittoria esterna della Roma. I giallo-rossi, benchè incompleti, hanno colto il successo grazie ad un improvviso punto ottenuto da Mazzoni, su tiro di punizione, nelle prime battute di giuoco. La Sampierdarenese non si è demoralizzata e si è gettata senz'altro al contrattacco, ma dopo poche battute, si è visto che il male che mina i rosso-neri non è ancora guarito. Questo male sta nella assoluta incapacità della prima linea a concludere, cosicchè la Roma, malgrado abbia anch'essa giuocato una partitaccia, ha potuto condurre vittoriosamente a termine la fatica.

L'incontro non merita affatto di essere descritto. Giuoco senza costrutto di sorta da una parte e dall'altra, lungo e vano predominio della Sampierdarenese, occasioni mancate dai giallo rossi negli improvvisi contrattacchi. La rete risolutiva si è avuta al 9' del primo tempo, in seguito ad un fallo molto discutibile di Rigotti sul limitare dell'area di rigore, Mazzoni, con un tiro a mezza altezza di rara potenza e precisione, ha infilato la rete di Profumo. Tiro imparabile, anche se il portiere rosso-nero ha dato la impressione di essere coperto dai compagni e, quindi, non in condizione di poter scattare a tempo. Il resto non merita di essere ricordato.

Napoli-Fiorentina 1-0 (0-0)

Colombari 35'

NAPOLI: Mosele; Fraschio e Castello; Colombari, Buscaglia e Tricoli; Ferrara, Rossetti, Sallustro, Blasi e Vendittis.

FIORENTINA: Innocenti; Gazzari e Magli; Morselli, Traversa e Tosio; Borsetti, Gobetta, Cuspini, Stella e Neri.

ARBITRO: Massarini, di Roma.

Napoli, 25 mattino.

A dieci minuti dalla fine il Napoli ha segnato il sospirato e più che meritato punto della vittoria, dopo aver attaccato con grande prevalenza e aver sfiorato più volte il successo. Ma al martellare dell'attacco del Napoli ha fatto riscontro la prova eccellente della difesa viola, centralissima nei terzini e quasi imbattibile nel giovine portiere di terza squadra, Innocenti, che ha sostituito Baggiani.

La gara sembrava avviarsi sul nulla di fatto, finchè un pallone battuto e ribattuto nell'area fiorentina, dove si ammassava una dozzina di giocatori, non è stato prepotentemente ficcato in rete, al 35' della ripresa, da Colombari, spintosi in prima linea a dare man forte agli attaccanti.

I risultati

SERIE A

A Napoli: Napoli-Fiorentina 1-0.
A Bari: Bologna-Bari 1-0.
A Milano: Ambrosiana-Novara 3-1.
A Lucca: Lucchese-Juventus 1-1.
A Roma: Lazio-Genova 2-1.
A Alessandria: Milan-Aless. 3-1.
A Torino: Torino-Triestina 2-0.
A Sampierdarena: Roma-Sampierdarena 1-0.

SERIE B

Ad Aquila: Aquila-Cremonese 3-2.
A Catanzaro: Atalanta-Catanz. 2-1.
A Venezia: Venezia-Pisa 3-3.
A Spezia: Spezia-Viareggio 4-0.
A Palermo: Palermo-Livorno 1-1.
A Modena: Modena-Catania 0-0.
A Verona: Verona-Messina 2-0.
A Vercelli: Pro Vercelli-Brescia 0-0.

SERIE C

GIRONE A (anticipi). — *Pordenone-Padova 2-0; Spal-Fortitudo 1-0.

GIRONE B. — *Vigevano-Legnano 1-0; *Crema-Sial 3-0; *Varese-Reggiana 2-0; *Codogno-Fanfulla 3-0; *Lecco-Seregno 1-0; Piacenza-*Parma 2-0; *Gallaratese-Monza 3-3; *P. Patria-Falk 2-1.

GIRONE C. — *Sestrese-Pinerolo 2-1; *Biellese-Entella 2-0; *Imperia-Rivarolese 1-1; *Carrarese-Vado 1-1; *Acqui-Corniglianese (per ritiro); Sanremese-*Ponte decimo 2-0; *Doria-Asti 0-0; *Savona-Derthona 2-0.

GIRONE D. — *Pontedera-Jesina 2-1; *Forlì-Baracca Lugo 1-0; *Prato-Libertas Rimini 2-2; *Le Signe-Siena 3-0; *Pistoiese-Grosseto 3-1; *Piombino-Alma Juventus Fano 1-1; *Ravenna-Macerata 1-0; *Anconitana-Forlimpopoli 6-0.

GIRONE E (riposa).

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Bologna	17	10	5	2	36	12	25
Lazio	17	11	3	3	39	27	25
Torino	17	10	3	4	31	16	23
Milan	17	9	4	4	25	19	22
Juventus	17	7	7	3	27	25	21
Genova	17	5	7	5	23	17	17
Ambrosiana	17	5	7	5	26	23	17
Roma	17	7	3	7	23	24	17
Lucchese	17	4	9	4	21	23	17
Fiorentina	17	5	6	6	17	19	16
Bari	17	5	5	7	21	26	15
Napoli	17	5	4	8	20	31	14
Sampierdar.	17	4	5	8	17	34	13
Triestina	17	3	6	8	17	25	12
Novara	17	4	2	11	29	46	10
Alessandria	17	4	1	12	9	36	9

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Livorno	17	11	2	4	40	11	24
Atalanta	17	9	5	3	26	11	23
Verona	17	8	4	5	30	19	20
Modena	17	6	7	4	26	20	19
Cremonese	17	8	3	6	25	23	19
Pisa	17	7	4	6	23	21	18
Brescia	17	6	6	5	13	12	18
Spezia	17	6	6	5	17	16	18
Venezia	17	5	7	5	16	17	17
Catania	17	5	7	5	19	23	17
Palermo	17	4	8	5	13	14	16
Catanzaro	17	5	5	7	17	20	15
Messina	17	6	3	8	18	26	15
Pro Vercelli	17	4	4	9	18	26	12
Aquila	17	4	4	9	15	20	12
Viareggio	17	3	3	11	15	33	9

SERIE C

GIRONE A. — Spal, p. 20; Padova, p. 19; Fiumana, p. 17; Treviso, p. 16; Marzotto, p. 15; Rovigo, p. 15; Pordenone, p. 13; Vicenza, p. 12; Udinese, p. 11; Carpi, p. 11; Mantova, p. 11; Grion, p. 10; Pro Gorizia, p. 8; Fortitudo, p. 8.

GIRONE B. — Vigevano, p. 24; Piacenza, p. 23; Reggiana, p. 20; Varese, p. 20; Fanfulla, p. 18; Crema, p. 18; Falk, p. 17; Monza, p. 17; Lecco, p. 17; Pro Patria, p. 17; Seregno, p. 16; Sial, p. 16; Parma, p. 16; Gallaratese, p. 15; Legnano, p. 10; Codogno, p. 10.

GIRONE C. — Sanremese, p. 24; Sestrese, p. 27; Rivarolese, p. 21; Savona, p. 21; Imperia, p. 20; Entella, p. 19; Asti, p. 19; Pinerolo, p. 18; Biellese, p. 17; Vado, p. 14; Pontedecimo, p. 13; Corniglianese, p. 13; Doria, p. 13; Carrarese, p. 12; Acqui, p. 12; Derthona, p. 8.

GIRONE D. — Anconitana, p. 25; Pontedera, p. 24; Siena, p. 19; Grosseto, p. 19; Alma Juventus, p. 19; Baracca Lugo, p. 18; Prato, p. 18; Libertas Rimini, p. 17; Jesina, p. 16; Forlì, p. 16; Ravenna, p. 16; Signe, p. 16; Macerata, p. 14; Piombino, p. 14; Pistoiese, p. 13; Forlimpopoli, p. 11.

GIRONE E. — Taranto, p. 22; Salernitana, p. 18; M.A.T.E.R., p. 18; Benevento, p. 14; Foggia, p. 13; Manfredonia, p. 13; Cerignola, p. 13; Civitavecchia, p. 12; Cosenza, p. 12; Bagnolese, p. 12; Potenza, p. 12; Lecce, p. 10; Tosi, p. 8; Molfetta (tolto 1 p. per rinuncia a gara di Coppa Italia) punti 6.

LUCCHESE - JUVENTUS. Un tuffo del portiere bianco-nero. Coppa accorre da destra, ma Rava protegge l'estremo difensore.

Lazio-Genova 2-1 (1-0)

Busani (L.) - Piola (L.) 8' - Arcari (G.) 44'

LAZIO: Blason; Zacconi e [illegible]; Baldo, Viani e Milano; Busani, Riccardi, Piola, Camolese e D'Odorico.

GENOVA: Fregosi; Agosteo e Vignolini; Genta, Bigogno e Figliola; Arcari, Perazzolo, Pantani, Scarabello e Marchionneschi.

ARBITRO: Gonnani, di Ravenna.

Roma, 25 mattino.

Ancora una volta, l'attacco, l'arma più insidiosa degli azzurri, è stato il risolutore della contesa. Questo reparto, mancante dell'ala sinistra Costa, pur non riuscendo a fare grandi cose per l'incertezza di D'Odorico e per la lentezza di Riccardi, ha dato egualmente molto lavoro alla difesa genovese e per due volte, una per tempo, ha saputo spedire la palla nella rete del giovane Fregosi. Il primo punto, segnato da Busani su calcio d'angolo, poteva forse essere evitato da Fregosi: ma si sa di quali brutti scherzi è capace una palla «tagliata», e non è certo la prima volta che una palla di questo genere riesce a farla anche a portieri più esperti di Fregosi. Il secondo punto laziale è stato segnato al 8' della ripresa, anch'esso su calcio d'angolo, da Piola, che raccoglieva una corta respinta e [illegible] in rete imparabilmente. Punto regolare che sanciva una chiara superiorità della Lazio che aveva attaccato con maggior intensità e pericolosità.

Un minuto dopo l'arbitro Gonnani annullava un terzo punto laziale. L'episodio segnava l'inizio della riscossa rosso-blu. Tutt'altro che demoralizzati, gli uomini di Agosteo serravano le file e invadevano l'area avversaria con una serie di [illegible] congegnate, ma prive di mordente. Qualche occasione era sciupata banalmente. Al 17' Pantani, rimasto solo dinanzi al portiere non sapeva fare di meglio che calciare alto, fuori di bersaglio. Malgrado ciò, il Genova continuava a premere sulle retrovie azzurre e, al 44', su azione in linea, Arcari [illegible] a sorprendere Blason che meglio avrebbe fatto a non restarsene fra i pali e uscire incontro al pericolo.

LA SERIE B

Il Livorno fermato a Palermo

Verona b. Messina 2-0 (a Verona). — Al 26', su angolo, Bianchi II ha infilato imparabilmente la rete siciliana. [illegible] calci d'angolo contro uno hanno suggellato la superiorità dei gialloblu. Nella ripresa la [illegible] della gara non è mutata gran che. [illegible] attacchi del Messina hanno interrotto la prevalenza del Verona per il quale Anfossi ha segnato un secondo punto su punizione battuta da Sabadini al 12'. Arbitro Sogliani.

Aquila b. Cremonese 3-1 (ad Aquila). — Inizio veloce dei cosolblu e rete di Bottiroli al 3'. La Cremonese ha tentato a riprendersi; l'Aquila ne ha approfittato per realizzare un altro punto al 4' su tiro di Lanzi. Al nuovo [illegible] i lombardi hanno reagito e Gramizza all'8' ha battuto Sas con una cannonata. I rossoblu sono ritornati all'attacco e per merito di Antonini hanno ottenuto un terzo punto al 30'. [illegible] della Cremonese con goal di G. Bettoni al 26'. Nella ripresa un rigore concesso ai grigiorossi al 15' è stato parato da Sala. Arb. Saraceni.

Spezia b. Viareggio 4-0 (a Spezia). — La Spezia ha ottenuto il primo goal al 24' su punizione calciata da Bermone. Fiacca reazione dei bianconeri alla quale la Spezia ha ribattuto con energia segnando un secondo punto al 25' sempre su punizione tirata da Bermone. Nel secondo tempo la superiorità della Spezia si è tradotta in altri due punti di Bermone al 10' e di Scatozzi al 43'. Arbitro Puglia.

Palermo-Livorno 1-1 (a Palermo). — All'1' fulmineo attacco del Livorno provocava un fallo in area del [illegible] che l'arbitro puniva con un rigore. La punizione, battuta da Pitto, era convertita in goal. Il Palermo, frastornato dallo [illegible], perdeva molto del suo slancio tanto che pel resto del tempo pur attaccando non ha avuto lucidità di idee. Dopo il riposo, la possibilità di una sconfitta ha spinto il Palermo nuovamente all'attacco. Il Livorno si è però difeso bene. Nel finale i [illegible] riuscivano a pareggiare con Icardi al 41'. Arbitro Salvadori.

Modena b. Catania 5-0 (a Modena). — Nel primo tempo il Modena ha suggellato la sua prevalenza con due reti di Sentimenti al 32' e Casadio al 44'. In questo periodo il Catania ha sciupato due buone occasioni su improvvisi contrattacchi. Nella ripresa nuova offensiva del Modena con altri tre punti segnati rispettivamente da Bironi all'8', [illegible] al 35' e Doroni al 42'.

Arbitro: Salvagno.

Atalanta b. Catanzaro 3-1 (a Catanzaro). — L'Atalanta ha sopportato senza danni l'offensiva del Catanzaro nel primo quarto d'ora ed, allorchè Guarroni su centro di Tori al 20' ha infilato la rete di Borelli, è passata immediatamente al contrattacco pareggiando su tiro di Cominelli al 37'. Nel secondo tempo predominio del Catanzaro con periodiche azioni di contrattacco dell'Atalanta per la quale hanno segnato ancora Cominelli al 20' e Bolognesi al 30'.

Arbitro: [illegible].

Venezia b. Pisa 3-2 (a Venezia). — Il Venezia ha iniziato a grande andatura ed al 13' Biffi ha segnato il primo punto per i locali. Subito dopo il Venezia si vedeva ridotto a dieci uomini per l'uscita dal campo di Biffi che in uno scontro con Bertoni si fratturava una costola. Ciò nonostante il Venezia che ad opera di Gluge [illegible] un secondo goal al 30'. I neroazzurri accorciavano al 42' con Sulser. Nella ripresa goal di Cosmet al 20' su calcio di rigore. Il Pisa marcava al 40' con Bertoni il suo secondo punto. Sono stati espulsi Bulloni e Biasotto.

Arbitro: Casali.

Pro Vercelli-Brescia 0-0 (a Vercelli). — L'incontro non è stato molto brillante perchè nessuna delle due squadre ha sfoggiato un giuoco ordinato e tecnico. Il primo tempo non merita alcuna segnalazione. Nella ripresa prevalenza degli azzurri che non hanno segnato, oltrechè per l'impegno della difesa [illegible], anche per la lentezza dei loro avanti.

Arbitro: Pirisolo.

LA SERIE C

Biellese-Entella 2-0 (a Biella). — La partita è stata disputatissima. Un calcio di rigore accordato all'Entella, a metà del primo tempo, è stato parato da Donati. Il primo punto i bianco-neri lo hanno segnato al 43' su calcio di punizione tirato da Macario. Al 40' della ripresa, per una carica irregolare, l'arbitro concedeva un rigore ai locali: il tiro di Macario veniva però fermato da Origone. Al 44' Vecchioni segnava il secondo punto pei biellesi.

Carrarese-Vado 1-1 (a Carrara). — Quella che avrebbe potuto essere una vittoria della Carrarese contro un Vado ridotto a metà del 1.o tempo a dieci uomini, si è risolta invece in un pareggio prezioso per gli ospiti. Gli apuani hanno segnato al 31' del primo tempo con Tonarelli e i vadesi hanno pareggiato al 15' della ripresa con Bacigalupo IV.

A Parigi si sono battuti

i due prossimi avversari degli "azzurri,,

Austria-Francia 2-1 (1-1)

AUSTRIA: Rafti; Sesta, Schmaus; Adamek, Hofmann, Nausch; Riegel, Stroh, Binder, Jerusalem, Vierte.

FRANCIA: Llense; Dupuis, Diagne; Payen, Gabrillargues, André; Novicky, Rio, Nicolas, Jonin, Aulubetie.

ARBITRO: Barton (Inghilterra).

Parigi, 25 mattino.

La Francia non avrebbe dovuto perdere questo incontro. Non avrebbe dovuto perderlo, nè sulla linea generale del giuoco, nè in fatto di situazione da rete, nè, infine, come valore intrinseco di squadra. Chè, se l'Austria fu superiore in tecnica pura — una superiorità tutt'altro che rimarchevole, una sfumatura, quasi —, la Francia è stata più veloce, più sciolta, più intraprendente. Un risultato pari sarebbe stato cosa giusta.

Piaceva una bella forza quando le due squadre hanno fatto il loro ingresso sul campo. Subito al primo attacco i francesi avrebbero potuto segnare, tanto improvvisa e penetrante fu la loro prima offensiva. Fuoco di paglia. Gli austriaci prendono presto a dominare e per una mezz'ora circa il predominio era loro. Predominio che non era nè convincente nè produttivo, però. Si cercavano invano nell'attività dei viennesi quei movimenti pieni di stile, quegli spunti tecnici e quelle finezze di intesa che sono, o furono, caratteristiche della scuola austriaca. Il giuoco di attacco non era fatto che di puntate individuali e davanti la porta Binder, [illegible] e impreciso, sciupava malamente due o tre occasioni abbastanza favorevoli.

E si che la difesa francese si mostrava in questo primo periodo dell'incontro tutt'altro che di solidità granitica; fra i terzini e i mediani c'era qualche cosa che strideva palesemente, non vi era accordo sulla distribuzione dei compiti. Non approfittando del suo scorcio di superiorità iniziale, l'Austria dava tempo alla Francia di riorganizzarsi e riprendersi. A un quarto d'ora dal riposo i francesi già mostravano tanta aggressività da mettere seriamente in pericolo più di una volta la rete degli ospiti. I due avversari si equivalevano.

Anche in fatto di punteggio essi si dovevano equivalere quando, nello spazio di tre minuti, al 38' e al 41', l'uno lasciava andare all'altro una stoccata che arrivava al segno. Prima fu l'Austria a colpire. Il centro mediano Gabrillargues, che avrebbe potuto liberarsi facilmente della palla passandola indietro, esitava fino a venire spodestato da Binder, fino a tanto da dover ricorrere a uno sgambetto per fermare l'avversario. Rigore: su di esso il mezz'ala Stroh spediva la palla in rete senza fatica. Tre minuti più tardi un impetuoso attacco francese travolgeva l'intera difesa viennese; Nicolas dalla sinistra passava a Rio, questi deviava forte verso destra e Novicky entra in rete con la palla. Uno a uno a metà tempo.

Quando alla ripresa ricominciano le ostilità i francesi giocano con un brio indiavolato. Anche l'intesa è migliorata presso la squadra locale. La Francia ha la iniziativa e porta attacchi su attacchi.

La Francia ha l'iniziativa e porta attacchi su attacchi. Più di una volta Rafti pare battuto e sempre egli si salva per il rotto della cuffia. La difesa austriaca, puntellata e rinforzata anche dalle due mezze ali, le tiene per un po' testa con fermezza, poi qualche incertezza e incongruenza comincia a mostrarla. E' il momento in cui la Francia potrebbe imporsi e vincere la partita se avesse uomini decisi e precisi all'attacco. E' l'attimo fuggente di cui si può approfittare. Ma Nicolas è pieno di ritorno su se stesso: le due ali non si portano mai in posizione di tiro e le due mezze ali non sfondano. Passa, così, anche per la Francia il periodo favorevole.

L'Austria, che qua e là ha accennato con puntate affidate all'ala sinistra e al centro attacco, torna a farsi avanti con insistenza verso la fine, e a 5 minuti dal termine, quando già a tutti il risultato pari pareva dovesse essere la conclusione logica e inevitabile dell'incontro avviene l'imprevisto. In un piccolo duello per impossessarsi della palla di un lungo passaggio in avanti, Gabrillargues, che [illegible] troppo i giuochetti, si fa battere da Binder.

Il portiere esce precipitosamente di porta e Binder non ha nessuna pena a mandare la palla a finire nella rete incustodita. A rete segnata, a punto incassato, la squadra francese non reagisce quasi più. Cede, si abbatte, ammutolita e per poco non permette all'avversario di seguire ancora, punteggiando, così, l'esito di una prova che era stata condotta in modo onorevole.

Quelli che saranno, uno dopo l'altro, i nostri avversari nelle due prossime contese internazionali hanno dato luogo a una battaglia che, pur senza raggiungere bellezze tecniche, è stata, sotto parecchi punti di vista, vivamente interessante. Interesse richiama il momento tecnico che attraversa la Francia. Qui cure, sforzi e intelligenza di dirigenti sono riusciti in questi ultimi mesi a lanciare sulla buona via l'ambiente creatosi dopo l'introduzione del professionismo. L'ambiente è uscito dal marasma. Vi si parla di tattica e vi si pratica la tecnica come nella sfera più evoluta.

Vittorio Pozzo

Il successo della polisportiva al C.R.F. Amos Maramotti

La premiazione fatta dal Federale

Giornata campale quella di ieri per i dirigenti ed i giovani fasciati sportivi del C.R.F. Amos Maramotti. Fino dal mattino la signorile palestra è stata occupata da ginnasti e ginnaste che hanno disputato i campionati [illegible] di ginnastica artistica per G. F., mentre nelle prime tre ore del pomeriggio il Comando Federale ha fatto disputare l'ottava eliminatoria del G. P. di corsa campestre. Le tre manifestazioni sono pienamente riuscite e la classifica per Circolo Rionale ha dato vincenti le squadre giovanili dell'Amos Maramotti allenate dall'ex-olimpionico Malocco. Alle ore 17 alla presenza del Segretario Federale ha avuto luogo una riuscita accademia, a termine della quale Piero Gazzotti ha fatto la premiazione degli atleti.

Ecco le classifiche:

Ginnastica (Giovani Fasciste) — 1. [illegible] Palmira (Mussolini); 2. [illegible] (Maramotti); 3. [illegible]; 4. Capolaria A. (Mussolini); 5. [illegible] (Crosetto); 6. [illegible] (Maramotti); 7. Cavallo A. (Teol...); 8. Marzio G. (Mussolini); 9. [illegible] (Crosetto); 10. [illegible] (Maramotti); 11. Tesi E. (Crosetto); 12. Carpignano M. (Maramotti).

(Giovani Fascisti) — 1. Gravi G. (Maramotti); 2. Carlotti M. (id.); 3. Cantamessa G. (id.); 4. Bitcher E. (In solido); 5. Pagano F. (Maramotti); 6. Buzzan F. (Scarnetto); 7. Trompo G. (Maramotti).

Eliminatoria corsa campestre — 1. Mossa Adler, in 15'51"5 10 (G. Bo...); 2. [illegible] (Carignano); 3. Saporito (Cambiano); 4. Marino (C. Odone); 5. Bocco (Cuazzo); 6. Marasco (Cambiano); 7. Schitzer (M. Bianchi); 8. Risei Corrado (A. Maramotti); 9. Bernardi (Cuazzo); 10. Pallor (id.).

Vittoria del ligure Ferrando nella corsa dell'U. S. La Piemonte

Il preannunciato duello Bazzo-Ferrando nella corsa ciclo-campestre fatta disputare ieri pomeriggio dall'U. S. La Piemonte è quasi completamente mancato. I due specialisti, imbattibili nelle rispettive regioni, avevano ormai condotto a termine la prima parte della gara, affiancati e già avvantaggiati sugli altri 26 concorrenti partiti dal Motovelodromo, quando Bazzo, volendo precedere l'avversario e compagno di fuga nell'imboccare il sentiero di una scarpata presso il ponte Stura, inciampava e ruzzolava su alcune grosse pietre. Fortunatamente l'ausoniano non riportava ferite, ma soltanto dolorose contusioni, che, però, lo costringevano al ritiro.

Ecco l'ordine d'arrivo della gara di ieri:

1. Ferrando Luigi (Dop. Ferr. Genova) in 46'8"; 2. Di Gennaro Matteo (Dop. Maggiani) in 48'33"; 3. Perego Attilio (Dop. Fiat); 4. Fanti Michele (S. C. Mara); 5. Ricco Pierino (Fiat); 6. Bobola Carlo (Trilini Genova); 7. Bamberti Antonio (id.); 8. Tasso (Maggiani); 9. Dittatore (Ausonia); 10. Aleste (Fiat); 11. Picat (Paracchi); 12. Farauni (Fiat); 13. Malla (Chieri); 14. Lareta (Maggiani); 15. Iraldi (id.).

La Coppa U. S. La Piemonte è stata vinta dal G. S. Fiat.

Il Campionato italiano di pallaovale

Milano: A. R. Milano-Guf Roma 20-3 — Bersaglieri R. Milano-Guf Milano 9-3 — *Bologna*: Guf Torino-Virtus B. S. 6-0 — *Roma*: Roma-Guf Genova 34-13.

La squadra italiana batte il Championnet 41-22

Roma, 25 mattino.

L'incontro di pallacanestro la selezione italiana e la squadra francese del Championnet Sport di Parigi è terminato con la chiara vittoria degli italiani. Le prime offensive, velocissime, sono di marca francese, ma in una azione di contrattacco, Gianetti raggiunge il cesto aprendo così il punteggio per gli italiani. Reazione dei francesi che vanno in vantaggio per 4 a 2, superati poco dopo a 7-3 dagli italiani. Il primo tempo si chiude con 17 a 12. Nel secondo tempo il giuoco si fa più brillante e combattivo. L'iniziativa è sempre dei bianchi che aumentano il vantaggio: 24-20-18, 28-18, 30-20, 32-22. Gli italiani continuano quindi ad attaccare decisamente e a mettere a segno altri palloni. L'incontro termina con la vittoria italiana per 41 a 22.

La formazione delle squadre: *Italia*: Marinelli 7, Bessi 3, Varisco 6, [illegible], Pelliccia 4, Brusani 6, Gianetti 14, Sacchi 1 — *Championnet Sport*: De Broise 4, Lousmayowe 7, Jacquard 3, Madelein, Gravier 2, Broullet 4, Soule 2.

Pallacanestro

Torino (palestra G. S. Fiat): Dop. Maggiani-Polisp. Mario Gioda 58-23; Dopol. Sip-Dopol. Fiat 28-18.

L'Accademia di Napoli

Ragno vittorioso anche alla spada

Napoli, 25 mattino.

Ieri sera all'Accademia di scherma si è svolta la gara di spada per la Coppa Fiutti. Saverio Ragno, che sabato aveva conquistato una brillante vittoria nella gara di fioretto, ha confermato le sue brillanti doti trionfando nella sua specialità, la spada. A un certo punto del torneo, Agostoni, Ragno e Rastelli erano alla pari con tutte vittorie. E' stato allora che si sono trovati di fronte Ragno e Agostoni e la vittoria ha premiato il primo per tre botte a due. Dopo questa sconfitta, Agostoni si è completamente disanimato, lasciandosi superare da Picchi, di Torino, che ha tirato con ottima tecnica, dimostrandosi particolarmente tagliato per questi tornei che richiedono sangue freddo e imperturbabilità. Ecco la classifica:

1. Ragno (Venezia) con 0 vittorie; 2. Rastelli (Milano) 7 vitt.; 3. Picchi (Torino) 6 vitt.; 4. Musumeci (Roma) 6 vitt.; 5. Agostoni (Milano) 6 vitt.; 6. Bono (Napoli) 5 vitt.; 7. [illegible] (Bari) 3 vitt.; 8. Marrazzi (Bari) 2 vitt.; 9. De [illegible] (Torino), 1 vitt.; 10. Romanelli (Napoli).

A S. Martino di Castrozza

La Coppa Ciano al Fascio di Coira

San Martino di Castrozza, 25 mattino.

L'ultima giornata del Concorso sciistico dei Fasci italiani all'Estero ha richiamato sui vasti campi di S. Martino un folto gruppo di concorrenti che hanno dimostrato anche ieri, con i pregevoli tempi conseguiti, il valore degli atleti, particolarmente di quelli provenienti dalla Svizzera, che hanno conquistato la Coppa Ciano per merito della squadra di Coira.

In seguito ai risultati finali la Coppa Galeazzo Ciano è stata assegnata come detto, al Fascio di Coira con 5 vittorie, la Coppa Maria Marchi al Fascio femminile di Innsbruck, la Coppa Dire Daua al Fascio di Innsbruck, la Coppa Littorio, biennale, al Fascio di Coira, e la Coppa Lux, pure biennale, al Fascio di Modane. Nella serata è seguita la premiazione. Il Ministro Parini ha pronunziato brevi parole di compiacimento e di augurio, suscitando altissime acclamazioni al Duce.

Ecco le classifiche:

Gara di pattuglie (Avanguardisti): 1. Fascio di Modane, km. 6 in 25'6" e 1/5; 2. Coira, 25'17" 1/5; 3. Innsbruck; 4. Bellinzona; 5. Berna. Seguono: Epinal, Dienne, Klagenfurt, Zurigo, Soletta, Chiasso, Olten, Nizza e Lione.

Giovani Fascisti (8 km.): 1. Coira, in 35'34" 1/5; 2. Modane, 43'12"; 3. Montreux; 4. Losanna; 5. Innsbruck. Seguono: Berna, Ginevra, Epinal, Lugano, Graz, Grenoble, Chiasso II e Nizza.

Fascisti (km. 6): 1. Innsbruck, in 39'07"; 2. Bellinzona, 45'50"; 3. Belgio; 4. Lugano; 5. Monaco II. Seguono: Zurigo, Ginevra, Martigny, Losanna, Epinal, Metz, Friburgo, Chiasso, Nizza, Lione.

Discesa libera - Avanguardisti: 1. Bola (Coira), in 3'26" 3/5; 2. Minelli (Coira), 3'36" 1/5; 3. Chiamulera (Innsbruck); 4. Genpin (Innsbruck); 5. Gianesin (Klagenfurt). — Giovani Fascisti: 1. Martinucci (Coira), in 3' e 50"; 2. Testa (Berna), in 4'6" 3/5; 3. Cragnolini (Klagenfurt); 4. Peretti (Losanna); 5. Mo (Montreux). — Fascisti: 1. Tomasi (Basilea), in 4'3" e 3/5; 2. Orelli (Nizza), 4'19" 3/5; 3. De Regibus (Montreux); 4. Fontanella (Mannheim); 5. Andreotta (Monaco Baviera).

Discesa obbligata - Fascisti: 1. Tomasi Angelo (Basilea), in 51"; 2. Cotoni (Vienna), 54"; 3. Passamonti A. (Innsbruck); 4. Tomasi G. (Basilea); 5. Passamonti G. (Innsbruck). — Giovani Fascisti: 1. Testa (Berna), in 51"; 2. Giordano (Nizza), 57"; 3. Martinucci (Coira); 4. Cragnolini (Klagenfurt); 5. Vitelli (Parigi). — Avanguardisti: 1. Bola Bruno (Coira), in 49" 4/10; 2. Minelli (Coira), 53" 4/10; 3. Gervasoni (Modane); 4. Gianetto (Klagenfurt); 5. Gentilin (Innsbruck). — Donne Fasciste: 1. Rossel (Innsbruck), in 1'12" 9/10; 2. Kohl (Innsbruck), 1'14" 4/10. — Giovani Fasciste: 1. Frizzoni (Lucerna), in 1'20" e 8/10; 2. Ferrario (Modane), 1'46" e 3/10. — Giovani Italiane: 1. Krebel (Klagenfurt), in 1'24" 3/10; 2. Marziana (Klagenfurt), 1'59" 4/10.

La Coppa Duca d'Aosta al Sestriere

Sestriere, 25 mattino.

Ieri si è svolta al Sestriere la gara per la disputa della Coppa Duca di Aosta.

Alle ore 9,30, di 15 squadre iscritte 11 presero il «via» e 8 portarono a termine la gara compiendo quasi tutti i percorsi. Bella la prova della pattuglia vincitrice, comprendente due coraggiose sciatrici, che ha battuto la squadra capeggiata da Hans Nobel. Notevole l'affermazione delle due squadre del Circolo Sciatori Torino.

Ecco i risultati:

1. Circolo Sciatori Sestriere (Principessa Giulia De Polignac, Miss Cherry Bruce e Fernando Pallini), dislivello m. 6900; 2. Circolo Sciatori Sestriere (maestro Hans Nobel, maestro Fritz Bayer, Van Den Steen), dis. m. 6800; 3. Circolo Sciatori Torino (Brighenti Aladino, Ceresa Paolo, Ceresa Stefano), dis. m. 6100; 4. Circolo Sciatori Sestriere (Balestra, Rossi e Berard), dis. m. 5950; 5. Circolo Sciatori Sestriere (Broue, Marcellin e Falchetti), dis. m. 5800; 6. Circolo Sciatori Torino (Ferrelli, Schenone e Della Valle), dis. m. 5600.

A tutto lo svolgimento della gara ha presenziato, provando egli stesso alcuni percorsi, S. A. R. il Duca d'Aosta, che, personalmente, ha voluto consegnare la Coppa ed i premi ai vincitori.

IL GRAN PREMIO D'AMERICA

Strepitoso successo di Muscletone e degli altri nostri rappresentanti

IL FACILE ARRIVO (Telefoto)

Parigi, 25 mattino.

Muscletone, che dava 25 metri a tutti, ha vinto ieri, all'Ippodromo di Vincennes, il Gran Premio d'America (200.000 franchi; 2600 metri), la massima prova della stagione parigina ed europea di trotto, alla quale hanno partecipato diciassette concorrenti, confermando i pronostici unanimi della stampa e le speranze del pubblico che lo ha fatto partire gran favorito. Tre altri cavalli di Scuderie italiane, *Tara* e *Mary Sunshine* della Scuderia Gambi, e *Net Worth* del signor Palazzoli, si sono aggiudicati i posti d'onore, facendo trionfare in modo ancor più netto e schiacciante i colori nazionali. Lo spettacoloso arrivo del 1935 è stato così superato.

Ecco il fatto nella sua luminosa precisione. La cronaca della giornata è stata quale si prevedeva. Una folla numerosissima ha invaso sino dall'inizio del pomeriggio l'ippodromo, che ben presto nereggiava di spettatori. In tutti i recinti, sia al prato come al [illegible] ed alle tribune, l'innumerevole coorte dei fedeli del trotto si assiepava scambiando previsioni e giudizi su *Muscletone*: alcuni metteva in dubbio le sue possibilità, ma i parigini, che conoscono troppo bene il trottatore del signor Malani e che non hanno dimenticato l'impressionante primato sul chilometro da esso riportato recentemente sulla pista del Croisé Laroche, hanno seguito il proprio istinto, scommettendo sulla sua probabilità in massa, come abbiamo già detto.

Le prime prove della giornata si sono svolte fra il nervosismo generale. Il tempo era piuttosto incerto. Al sole di sabato, una pioggia fine è caduta al principio della riunione; ma essa non ha appesantito la pista. Il terreno rimaneva sempre abbastanza solido.

Il Gran Premio ha avuto poi inizio con la classica, tradizionale sfilata. *Muscletone* è apparso in perfette condizioni, e la sua calma tradiva la sicurezza del soggetto di eccezione. La partenza aveva luogo in condizioni di perfetta regolarità. Al segnale dello *starter* i diciassette concorrenti partirono regolarmente senza rotture.

Mary Sunshine e *Muscleton* presero subito il comando seguiti dal resto del plotone scaglionato su pochi metri. Quanto a *Muscletone* partito al secondo palo dopo appena duecento metri si trovava col gruppo, avendo prudentemente viaggiato al largo. A partire da questo momento il risultato apparve al pubblico come già acquisito. *Muscletone* continuando nella sua cadenza guadagnava sulla pianura ancora parecchi posti e all'altezza del boschetto si trovava in testa. Il resto della corsa è stato senza storia. Il «cavallo razzo» in una azione prodigiosa per potenza ed eleganza è giunto al palo nettamente staccato tra gli applausi della folla, senza che Finn abbia avuto a domandargli il massimo sforzo. *Tara*, malgrado i suoi sforzi non è riuscita a inquietarlo minimamente e ha dovuto contentarsi di precedere la sua compagna di scuderia *Mary Sunshine*, che precedeva a sua volta un altro campione italiano *Net Worth*. *Muscletone* ha vinto come solo vincono i cavalli [illegible]. Finn lo ha lasciato andare e mai è intervenuto a chiedergli sforzi supplementari. La corsa non ha offerto aspetti drammatici e peripezie emozionanti, ma dal punto di vista sportivo è stato superbo. E' il migliore, il cavallo di classe che ha visto. Muscletone ha raggiunto il palo ancora pieno di risorse.

Ecco i risultati: 1. Muscletone, del signor Malani (Finn); 2. Tara, del sig. Gambi (Gambi); 3. Mary Sunshine, del signor Gambi (Bottoni); 4. Net Worth, del signor Palazzoli (Fabbrucci); 5. Hutt, del signor Vical (Massoa); 6. Prince Hal, del conte Pietro [illegible] (Antonellini). Tempi 3'40" 1/5; 3'40" 9/10; 3'41" 6/10; 3'41" 9/10; 3'42" 3/10. Tot. 8,50; 7; 28; 26,50.

Il cavallo francese Idalie II, che molti giornali davano come secondo favorito è finito ultimo.

MICHELE DI ROMANIA

Un lieve peggioramento? - Una visita del Principe Umberto alla casa di cura

Firenze, 25 mattino.

Le condizioni del Principe Michele di Romania, operato venerdì scorso di appendicite hanno subito ieri nel pomeriggio un lieve peggioramento per il riacutizzarsi dell'influenza che, come è stato detto ha colpito l'augusto ospite a villa Sparta.

Alle 8 del mattino i prof. Stori e Ancona redigevano ieri il seguente bollettino: «S. A. R. ha passato una notte tranquilla; qualche colpo di tosse legato all'influenza recente. Condizioni generali buone; temperatura 38,1; polso 94».

La Principessa Elena di Grecia ha trascorso l'intera notte alla casa di cura della Piccola Compagnia di Maria, recandosi più volte presso il figliuolo. Alle 12,30 i professori Stori e Ancona visitavano nuovamente l'infermo ma non redigevano alcun bollettino, mantenendosi le condizioni stazionarie.

Alle ore 17 è giunto in auto nella nostra città, proveniente da Roma, S. E. Lugosiano, Ministro di Romania presso il Quirinale, accompagnato dal primo segretario d'Ambasciata e da un funzionario. S. E. Lugosiano, ricevuto dal generale Nicola Condesco aiutante di S. M. il Re Carol e dall'ufficiale di ordinanza del Principe Michele, capitano Proda Fundateano, dopo un breve colloquio con essi, si è recato alla casa di cura, intrattenendosi per qualche tempo con la Principessa Elena e assumendo dettagliate notizie sul decorso della malattia.

Alle 19,15 è stato rilasciato un bollettino che dice: «Persiste modico stato febbrile. Condizioni generali buone. F.ti: Stori, Ancona e Conti».

Intanto continuano a giungere da ogni parte al Principe telegrammi di augurio per una pronta guarigione. Il gen. Condesco ha detto che S. A. R. è rimasto vivamente commosso dell'interessamento e delle testimonianze di simpatia pervenutegli in questa dolorosa circostanza.

Sostando brevemente nella nostra città, S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato personalmente alla casa di cura, ad assumere notizie circa il decorso della malattia del Voivoda Michele.

Egli aveva un colloquio di circa mezz'ora con la Principessa Elena di Grecia, che gli dava informazioni dettagliate. Per consiglio dei medici che hanno voluto risparmiare all'infermo qualsiasi emozione, Umberto di Savoia non è entrato nella camera del degente. Il Principe di Piemonte si è quindi congedato dalla Principessa Elena, esprimendo i suoi auguri per una sollecita e perfetta guarigione del di lei figlio.

IL PAPA

La giornata domenicale in Vaticano - Condizioni stazionarie - Affettuoso congedo dai Vescovi di Berlino e Munster

Roma, 25 mattino.

(G. C.). Lo stato di attenuazione dei dolori locali, che apporta un certo miglioramento nelle condizioni generali del Pontefice, anche se il processo del male continua, ha permesso a Pio XI di riposare la notte scorsa e di passare parte notevole della giornata domenicale sulla poltrona, nel salone delle udienze.

Dapprima egli ha ricevuto il Cardinale Pacelli; e poi, in udienza di congedo, trattenendoli a lungo ed affettuoso colloquio, i due vescovi di Berlino e di Munster; successivamente ha ricevuto per le consuete udienze domenicali il Nunzio Apostolico in Italia ed il marchese Serafini, Governatore della Città del Vaticano.

Il Papa si è mostrato di ottimo umore ed ha conversato senza sforzo.

Nel pomeriggio, date le condizioni atmosferiche non troppo favorevoli, il Papa è rimasto nella camera da letto.

I funerali a Roma

del conte Maggiorino Capello

Roma, 25 mattino.

Ieri mattina, nella basilica del Sacro Cuore, si sono svolti i solenni funerali del Conte Maggiorino Capello, Ministro del Nicaragua presso la Santa Sede. Ha pontificato la Messa ed impartito l'assoluzione il vescovo salesiano Mons. Emanuel, assistito dai religiosi salesiani. Erano presenti la famiglia del defunto, il cardinale Tedeschini, Mons. Pizzardo in rappresentanza anche del Cardinale Pacelli, il maestro di Camera di S. Santità mons. Arborio Mella di Sant'Elia, il Corpo diplomatico, superiori e rappresentanze di Ordini e Istituti religiosi, l'incaricato d'affari del Nicaragua presso la Santa Sede, il prefetto Malinverno, il generale Gorelli, il senatore Rebaudengo.

In giornata il feretro è partito alla volta di Torino per essere tumulato nella tomba di famiglia.

I modesti funerali di Diego Angeli

Roma, 25 mattino.

La morte di Diego Angeli ha destato ovunque profonda impressione e largo rimpianto. La salma è stata composta nel vasto studio dell'appartamento che egli occupava al primo piano del Palazzo Primoli, accanto a quel Museo Napoleonico a cui l'eminente collega scomparso aveva dedicato tanta preziosa attività, così da farne una nuova e cospicua attrattiva dell'Urbe.

Un registro posto in portineria s'è andato rapidamente riempiendo di firme. Hanno fra gli altri visitato la salma l'Accademico Piacentini, l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede Charles Roux, l'Incaricato d'affari di Francia presso il Quirinale Mr. Blondel, Donna Anna Branca Caracciolo, Antonio Munoz, Anastasiu, Corrado Alvaro, Adone Nosari, il Principe e la Principessa Giustiniani Bandini, Gabriellino D'Annunzio, Lucio D'Ambra, Mario D'Annunzio, Giuseppe Biadene.

Alla famiglia sono pervenuti da ogni parte d'Italia telegrammi e lettere di condoglianze da parte di letterati, scrittori, giornalisti, uomini politici e di cospicue personalità del mondo aristocratico e diplomatico. Hanno fra gli altri telegrafato il Ministro per la Stampa e la Propaganda S. E. Alfieri e l'ex-Ambasciatore di Francia presso il Quirinale Conte De Chambrun.

I funerali hanno avuto luogo stamani, e per espressa, rigorosa disposizione dell'Estinto, la salma è stata trasportata al cimitero su un carro di terza classe, senza alcun accompagnamento.

Alla diletta figlia del collega ed amico scomparso rinnoviamo l'espressione delle nostre condoglianze.

Teatri e Concerti

"I Puritani,, al Carignano

Grande piacere dànno sempre «I Puritani», non solo col grande numero dei bei pezzi solistici e d'insieme, sì floridi nell'invenzione, sì puri e forti nell'ispirazione, ma anche col dramma, con l'intimo fervore drammatico, che, diffuso in tutti gli episodii, fonde tutta l'opera in una tonalità e unità, quali non si riscontrano nelle precedenti partiture del grande catanese. Piacere, che, rafforzandosi in ciascuna riudizione s'accresce, e non esclude la osservazione e la riflessione, anzi con esse diventa più ricco e intenso. Quadri vasti, complessi e compatti, nei quali il dramma si propaga, come quello dell'introduzione, il primo e il secondo finale, il terzo atto, ridonarono iersera le profonde, non dimenticate nè dimenticabili emozioni. E nel bel tessuto coerente nuovamente splendettero i fili della fantasia, le immagini, le figure, i motivi, suggestivi, attraenti, eccitanti, i pezzi famosi. Dopo il coro iniziale, il duetto di Giorgio e di Elvira, il Largo di Arturo «A te, o cara», che si sviluppa in quartetto col coro, l'incontro di Arturo con Enrichetta, la polacca di Elvira «Son vergin» (nella quale fu quasi del tutto soppressa la caratteristica parte dei pertichini), il primo delirio di Elvira «Oh, vieni al tempio», (che, bisognerebbe ricordarlo, Bellini, voleva «declamato con tutto lo slancio d'un core innocente contento»); nel secondo atto, quello che Bellini denominava il «terzetto dei due bassi e la Grisi», dove alla invocazione «Oh, rendetemi» seguono la cavatina, la cabaletta, e il commento di Giorgio e di Riccardo, il vibrante «Suoni la tromba»; infine tutto il terzo atto; furono, questi episodii, riascoltati con profonda emozione, tenerezza, partecipazione, e applauditi con l'immancabile entusiasmo.

Anche agli esecutori toccarono gli immancabili applausi. Molti a Mercedes Capsir, che cantò con la consueta finezza, precisione, eleganza, con passione e gentilezza, e s'ebbe una unanime ovazione dopo la cadenza «Ah, riedi al primo amor». Il basso Tomei, signorile Sir Giorgio, mostrò ancora una volta quanto gli si addicano le parti serie e cantabili. La parte di Arturo fu sostenuta dal tenore Giuseppe Traverso, che in ogni punto volle dar saggio della sua forte voce, e quella di Riccardo dal baritono Galeffi. Ebe Ticozzi, Guido Cornaglia, Guido Uxa sostennero rispettivamente le parti di Enrichetta, di Gualtiero, di Bruno. I cori erano stati istruiti dal maestro Vittorio Ruffo. Diresse l'orchestra con sicurezza e accorgimento il maestro Giovanni Binetti, il quale curò egregiamente la fusione delle voci con l'istrumentale. Egli fu più volte chiamato alla ribalta, insieme con i principali cantanti, alla fine di ciascun atto.

Domani sera, alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento dispari, 11.o della serie, è stabilita la seconda rappresentazione dei *Puritani*, di Vincenzo Bellini, diretta dal maestro Giovanni Binetti, e con gli interpreti consueti. La vendita dei posti si inizia oggi presso la Segreteria del Carignano.

ALL'ALFIERI, questa sera, ripresa di «Sotto a chi tocca», di G. Orengo, per la consueta recita del lunedì a prezzi popolari. Domani sera un'altra commedia di repertorio: «I maneggi per maritare una figlia», di Bacigalupo. Si conferma, per dopodomani mercoledì l'annunciata novità di Morucchio, «Impresa trasporti».

AL ROSSINI, unica rappresentazione, questa sera, del «Rostino contrario», di Vittorio Bersezio. Domani sera, come abbiamo già annunciato, la Compagnia Casaleggio metterà in scena il nuovo «vaudeville» in tre atti di Franvilla e Berzolla, «Il Carro di Tespi».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 11,30: Orch. Jazz Ramponi — 12,30-13 e 13,25-13,50: Orch. Moleti — 13,15-13,25: Serenate di ogni tempo e di ogni paese — 14-15-14,30: Borsa — 16,40: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Musica da ballo: orch. Sprieber — 17,50-8: Boll. presagi e cori — 18,50: Com. della Società Geografica — 19-20,5: Not. esteri — 20,30: Cronache del Regime: sen. G. Barione — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Roberto Caggiano - Nell'intervallo: conversazione scientifica di E. Bertarelli — 23: Selezione di canzoni - Orch. Cetra diretta dal M.o Narmiza e musica da ballo sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «L'esame» commedia in un atto di A. Conti — 21,15: Concerto del violinista Arrigo Pellicci e della pianista Ornella Puliti-Santoliquido - Nell'intervallo: convers. di E. Lombardi — 23: Giornale radio.

Bratislava, ore 20,30: Melodie ebraiche — **Lilla**, 21,30: Concerto sinfonico e canto — **Nizza P. T. T.**, 21,45: «La coupe enchantée», opera di G. Pierné — **Parigi P. T. T.**, 21,30: «Don Chisciotte», commedia di F. Dicnire — **Radio Parigi**, 0,30: Musica leggera — **Radio Tolosa**, 23,15: «Cavalleria rusticana», di Mascagni — **Berlino**, 21,10: «Nebbia sul lago», radiorecita con musica di Karl Knauer — **Koenigswusterhausen**, 20,10: Concerto per piano (musica di Brahms) — **Oslo**, 19,30: Concerto di oboe — **Hilversum**, 22,25: «I gangsters del castello di If», operetta di Bretto — **Monte Ceneri**, 20: Ritrasmissione della Svizzera interna.

La Spagna è il tragico esempio di quello che diverrebbe l'Europa se i piani del bolscevismo trionfassero. Perchè l'Europa non muoia il bolscevismo deve essere schiacciato. Nella Spagna e fuori.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Accordo di principio sulla questione del Sangiaccato

Un Alto Commissario alla Lega di Alessandretta

Ginevra, 25 mattino.

Ieri nelle prime ore di ieri mattina si è avuto notizia di un accordo di principio realizzato tra Delbos e Viénot da un lato e Rustu Aras dall'altro sulla questione del Sangiaccato.

L'accordo comprende vari punti. Innanzitutto la tesi francese prevale, dato che questo territorio resta parte integrante dello Stato siriano, pur godendo di una larga autonomia. Dove però la tesi francese ha fatto per cedere è sul fatto che la Francia e la Siria non potranno praticamente far nulla per imporre la loro volontà nel Sangiaccato dato che la Società delle Nazioni sarà rappresentata ad Alessandretta da un Alto Commissario il quale avrà presso a poco i poteri dell'Alto Commissario di Danzica prima dell'avvento del nazionalsocialismo. Questo punto, che non è certo favorevole alla Francia, non lo si può nemmeno però considerare come favorevole alla Turchia, in quanto Ankara non può certo sperare d'imporre, sia pur lentamente, la sua volontà nel Sangiaccato come ha fatto la Germania a Danzica. Infatti la esperienza di Danzica ha aperto gli occhi a tutti ed è certo che le Potenze non permetteranno che su un punto cruciale del Mediterraneo si esercitino influenze esclusive. Quello che resta a fissare nell'accordo odierno è la partecipazione del Sangiaccato alla organizzazione parlamentare e giudiziaria della Siria.

Varie disposizioni d'ordine economico, concernenti il porto e la costruzione di una ferrovia che dovrebbe riunire Alessandretta a Bagdad dovranno pure essere definite, insieme alla delimitazione di una zona franca che, come per il passato, verrà messa a disposizione della Turchia. Il Sangiaccato sarà inoltre internazionalizzato e smilitarizzato e per questo la Francia e la Siria concluderebbero un'alleanza militare per assicurarne la difesa. Delle garanzie per le minoranze armene, alauite, arabe, cristiane, ecc. sono previste. Tutore di queste garanzie sarà, naturalmente, l'Alto Commissario della Lega.

Questo nei suoi punti principali l'accordo concluso nella notte tra sabato e domenica. A che cosa esso condurrà? Certamente a complicazioni di carattere interno nel Sangiaccato, che finirà per divenire uno dei punti di frizione del Mediterraneo. D'altra parte siccome la Turchia non ha ottenuto il Trattato di alleanza che desiderava con la Francia, non si vede esattamente che cosa Ankara abbia guadagnato, mentre si comprende molto bene quello che Parigi ha perduto.

In tali condizioni gli incontri che il conte Ciano avrà con Rustu Aras possono essere di grande interesse in quanto serviranno a fissare le rispettive posizioni nel Mediterraneo orientale.

Molti delegati ieri hanno approfittato della vacanza domenicale per fuggire alla montagna, mentre da parte francese si è sceso al piano, o meglio si è valicato il Giura per recarsi a Lione, dove Delbos ha assistito al banchetto durante il quale Leone Blum ha pronunciato il suo discorso. Le prime ripercussioni sul discorso del Presidente del Consiglio francese tendono a mettere soprattutto in evidenza il tono conciliante usato verso la Germania, e le parole rivolte in particolare al Cancelliere Hitler. Tuttavia non si trova in questo discorso nulla di concreto.

Nella giornata di oggi il Consiglio si occuperebbe soltanto delle questioni umanitarie concernenti la Spagna. Si fa osservare, da parte dei bolscevichi di Valenza, che un centinaio di persone sarebbe già stato evacuato dall'Ambasciata argentina di Madrid e imbarcato ad Alicante su una nave sudamericana. Tuttavia cento persone su cinquemila rifugiate nelle Ambasciate non rappresentano che una percentuale minima.

In quanto alla questione di Danzica, che quasi sicuramente non verrà al Consiglio di oggi, si è cominciato a lavorare nella nottata, al fine di mettere a punto i testi che dovranno definire le relazioni fra il Senato della Città Libera ed il nuovo Alto Commissario.

G. T.

La firma del patto d'amicizia bulgaro-jugoslavo

Belgrado, 25 mattino.

Il Presidente del Consiglio bulgaro e Ministro degli Esteri Kiosseivanoff è arrivato ieri mattina alle 9 ed è stato ricevuto alla stazione in forma molto solenne.

Alle 11 ha avuto luogo la firma del trattato di amicizia bulgaro-jugoslavo, che dice:

« Il Re di Jugoslavia e il Re dei Bulgari, animati dallo spirito di buon vicinato, di reciproca fiducia e di sincera amicizia che caratterizza gli attuali rapporti fra i due Paesi, e fermamente convinti che il consolidamento e lo sviluppo di queste felici relazioni sono giovevoli al progresso e al benessere dei due popoli fratelli confinanti, altresì animati dal desiderio di contribuire al consolidamento della pace nei Balcani hanno deciso di concludere fra Bulgaria e Jugoslavia il seguente trattato

Art. 1. — *Fra il Regno di Jugoslavia e il Regno di Bulgaria esisterà una pace indissolubile, sincera ed eterna.*

Art. 2. — *Questo trattato sarà ratificato e i documenti della ratifica verranno scambiati entro il più breve termine a Belgrado. Il trattato entra in vigore nel giorno dello scambio dei documenti di ratifica* ».

Il trattato porta la firma del Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic e del Presidente bulgaro Kiosseivanoff.

A mezzogiorno il signor Kiosseivanoff è stato ospite a colazione del Principe Reggente Paolo che gli ha conferito l'Ordine dell'Aquila Bianca di prima classe. Ieri sera il signor Stojadinovic ha offerto in onore dell'ospite un banchetto durante il quale sono stati scambiati dei brindisi. Stojadinovic e Kiosseivanoff in segno della nuova amicizia dei due Paesi si sono abbracciati e baciati.

Un generale a capo del nuovo Gabinetto giapponese

Tokio, 25 mattino.

Il generale Ugaki, ex-governatore della Corea, è stato chiamato alla reggia ed invitato dall'Imperatore a formare il nuovo Gabinetto. Egli ha accettato l'incarico. Il generale Ugaki si trovava in una casa di salute, a Nacanika, distante cinque ore di ferrovia da Tokio, per rimettersi dai postumi di una malattia. Frattanto, nei circoli militari di Tokio si insiste perchè il nuovo Gabinetto sia costituito con uomini non appartenenti ad alcun partito politico.

La marina continua a mantenere un atteggiamento riservato, ma tacitamente approva la condotta dell'esercito desiderando di potere un Governo libero da inframmettenze politiche e parlamentari, nel periodo in cui il paese dovrà affrontare gravi problemi navali a causa della mancata rinnovazione del trattato di Washington da parte del Giappone.

Il generale Ugaki spera di risolvere la crisi, ma negli ambienti politici si osserva che Ugaki non gode alcuna simpatia nelle alte sfere militari. Egli è un generale in pensione e l'esercito lo considera uomo debole e incapace di imporre al Gabinetto la volontà dei generali.

Ugaki ha 68 anni. Egli fu già Ministro della Guerra e dopo il 1931 per vari anni governatore generale della Corea.

Goering a Berlino

Berlino, 25 mattino.

S. E. Goering con la sua signora e il seguito è arrivato questa sera alle 20 a Berlino alla stazione di Anhalt. Alla stazione erano ad attenderlo il direttore ministeriale del suo dicastero Koerner, nonchè i direttori generali di tutti gli altri ministeri tedeschi. Da parte italiana era a salutare il ministro rilevante S. E. l'ambasciatore Attolico.

La politica centro-europea in una esposizione di Hodza

I rapporti con gli Stati dei Protocolli di Roma

Praga, 25 mattino.

Il Presidente del Consiglio, Hodza, parlando alla Radio, ha tracciato il programma del Governo. Egli ha detto anzitutto che la Cecoslovacchia resta al di sopra di ogni tentativo diretto a turbare le forze creatrici dell'Europa centrale. Il Governo, che non si lascierà distogliere dalla linea di collaborazione centro-europea, ha già superato le difficoltà che per un certo tempo impedirono la conclusione con l'Ungheria di un trattato di commercio, e l'oratore non dubita che un accordo addizionale a detto trattato di commercio potrà essere concluso nelle prossime settimane dando così ai rapporti economico-politici dei due Paesi basi ferme e durevoli come avvenne l'anno scorso con l'Austria. Malgrado le perturbazioni di carattere politico è dunque evidente — ha aggiunto Hodza — che il riavvicinamento economico-politico con gli Stati dei Protocolli di Roma progredisce favorevolmente. In pieno accordo con la Jugoslavia e con la Romania possiamo ora tentare con speranza di successo di allacciare rapporti economico-politici con la Bulgaria. La Cecoslovacchia è persuasa che gli accordi economico-politici tra i Paesi danubiani diverranno uno dei più efficaci strumenti della politica di pace centro-europea ed un punto di partenza delle intese internazionali, indispensabili alla pace.

Circa la politica interna, Hodza ha sottolineato che è giunto il momento di lavorare al perfezionamento dei regimi amministrativi regionali. Per le questioni minoritarie la Cecoslovacchia respingerà ogni tentativo di ingerenza straniera, dichiarandosi però pronta a contribuire alla soluzione internazionale dei problemi minoritari.

Hodza ha parlato infine della situazione economica, ed ha concluso accennando al ruolo della Cecoslovacchia quale custode dell'ordine democratico in Europa centrale.

Solenne adunata a Buenos Aires delle forze giovanili italiane

Buenos Aires, 25 mattino.

(Sta.) Ieri, allo stadio del Luna Park, si è svolto un saggio ginnico-corale degli iscritti alle organizzazioni giovanili italiane all'estero. Dalle sedi delle associazioni maschili e femminili i ginnasti sono stati concentrati al Luna Park con un servizio speciale d'autotrasporti. Prima dell'entrata del pubblico, l'imponentissima massa dei giovani atleti si trovava già schierata nel vastissimo stadio su nove colonne in formazione impeccabile. Una folla di oltre 30 mila persone occupava lo spazio riservato al pubblico. Migliaia di italiani hanno dovuto rassegnarsi a non presenziare al raduno per mancanza di posti.

Applausi entusiastici hanno salutato gli esercizi collettivi a corpo libero, gli esercizi ritmico musicali eseguiti dalle allieve e gli esercizi preatletici e le figurazioni e le evoluzioni eseguite da rappresentanze di Giovani Italiane. Nei canto corale si sono riuditi gli inni d'Italia, freneticamente applauditi.

Il segretario di zona e ispettore dei Fasci seniore Masi ha presentato il nuovo Ambasciatore d'Italia Raffaele Guariglia alla collettività italiana, dicendola « laboriosa, patriottica, rispettosa del paese che la ospita e pronta ad accorrere all'appello del Duce ». Dopo poche vibranti parole del rappresentante del Governo di Burgos, ha preso la parola l'Ambasciatore Guariglia, che si è detto lieto di essere in Argentina il primo rappresentante dell'Italia imperiale e ha esortato la collettività all'unione, invitandola a collaborare nella sua opera, cooperando così alla esaltazione della patria. Gli oratori sono stati spesso interrotti da potenti acclamazioni all'Italia, al Re Imperatore e al Duce.

Ha fatto seguito il saggio collettivo con clave eseguito dalle rappresentanze di tutte le categorie iscritte all'O.G.I.E. Alla fine del saggio il cappellano delle O.G.I.E., padre Bonaventura, ha impartito la benedizione al magnifico labaro delle Giovani Italiane donato dalla città di Roma, al labaro del gruppo delle O.G.I.E., al gagliardetto del reparto giovani italiani, reparti avanguardisti e a 27 fiamme delle sezioni delle O.G.I.E., delle scuole italiane e del Dopolavoro. La suggestiva adunata si è svolta fra continue ed incalzanti acclamazioni all'Italia, al Re Imperatore e al Duce.

LA SEDE DELL'AMBASCIATA DI SPAGNA A LISBONA è stata devastata dallo scoppio delle bombe dei terroristi.

Il dramma di Madrid

I cittadini costretti a evacuare mentre le case vengono svaligiate

Saint Jean de Luz, 25 matt.

Di giorno in giorno le notizie che vengono recate da fuggiaschi e prigionieri rossi danno una visione sempre più chiara della situazione. A Barcellona il congresso regionale dei lavoratori di pellami si è concluso con un aspro conflitto di opinioni tra i sindacati concorrenti; conflitto che ha dimostrato una volta di più le essenziali incompatibilità fra le organizzazioni socialiste e anarco-sindacaliste. La presidenza, dominata dall'influenza della Confederazione nazionale del lavoro, ha escluso dal congresso alcune sezioni dell'Unione generale dei lavoratori, suscitando così una viva polemica, conflitti e torbidi.

Non meno grave è la situazione a Valencia, ove le lotte politiche in seno allo stesso fronte popolare dirompono con estrema violenza. Un sintomo dei profondi dissensi fra parte e parte è dato dall'annunziata prossima pubblicazione di tre nuovi quotidiani, l'uno comunista, l'altro anarchico e il terzo sindacalista.

Estremamente penosa è la situazione morale e materiale della cittadinanza di Madrid.

La requisizione del bestiame procede su vasta scala. Anche i muli finora destinati ai trasporti vengono sacrificati. Le organizzazioni operaie si lagnano acerbamente che gli operai vengano lasciati talvolta anche senza la modesta razione di pane necessaria per superare la giornata e fanno rilevare come sia naturale che l'operaio non intenda dare il proprio lavoro, se non gli siano assicurati gli alimenti.

Ma tutte le classi, e non solo quelle operaie, lottano quotidianamente per il pane. Innanzi ai magazzini di viveri si affollano in code interminabili ed imprecanti i cittadini: e l'intervento sempre violento ed inumano delle guardie rosse suscita incidenti e conflitti che sono per la maggior parte cruenti. Il Comitato per gli approvvigionamenti e quello per la evacuazione della città si sforzano di eliminare le enormi difficoltà che man mano loro si presentano, lanciando continui e disperati appelli alla popolazione.

Triste contrasto: l'associazione degli amici dell'Unione Sovietica ha organizzato festeggiamenti in onore dei marinai del vapore sovietico *Rion* ancorato nel porto di Barcellona. Durante la cerimonia sono stati scambiati i consueti discorsi e i rappresentanti del fronte popolare spagnolo hanno ringraziato la Russia sovietica per gli aiuti che di continuo vengono inviati. Altre notizie da Madrid assicurano che, malgrado i grandi sforzi che vengono compiuti dalle autorità, l'evacuazione procede lentamente, poichè molti abitanti si rifiutano di abbandonare le loro case, nè si curano dei continui appelli radio-diffusi per incitare la popolazione ad abbandonare Madrid, sebbene alle famiglie venga data assicurazione che gli appartamenti evacuati saranno vigilati da agenti di un apposito comitato. La popolazione sa bene che proprio fra questi agenti si annidano i più abili ladri e predatori di Madrid, i quali hanno sottoposto a sistematici saccheggi quelle case che talune famiglie in buona fede avevano abbandonato. E ciò senza che le autorità potessero in alcun modo impedirlo.

La confederazione catalana contraria alla riconciliazione

Saint Jean de Luz, 25 mattino.

Si ha da Barcellona che la anarco-sindacalista confederazione nazionale del lavoro ha pubblicato un appello ai lavoratori spagnoli, mettendoli in guardia contro un qualsiasi tentativo — e da qualunque parte venga — per metter fine alla guerra civile. La confederazione dichiara di essere decisamente contraria ad una riconciliazione.

Il tribunale popolare ha condannato a dieci anni di reclusione il colonnello Suarez Desa, ex comandante del Forte Montjuich, nonostante le deposizioni dei testimoni tutte a lui favorevoli. Il Suarez Desa è colpevole innanzi ai giudici rossi d'essere stato incluso nella lista redatta dal generale Varela che recava i nomi degli ufficiali che dovevano essere mantenuti nei posti da essi occupati. (*Stefani*).

L'IRLANDA

Stato Libero e Ulster uniti in Federazione?

Londra, 25 mattino.

Ha prodotto notevole interesse ma anche una certa incredulità la notizia riportata ieri dal *Sunday Dispatch* secondo la quale fra Inghilterra e Irlanda sarebbe stato discusso il problema della unificazione dell'attuale Stato libero con Ulster in una Federazione che sarebbe governata da un Parlamento federale con sede a Dublino. Il problema sarebbe stato impostato su queste basi data la necessità per l'Inghilterra di poter contare in caso di guerra non solo sugli approvvigionamenti dell'Irlanda ma anche su quell'isola come territorio strategico. La concessione dell'unificazione sarebbe fatta allo Stato libero in cambio però di una controconcessione: Dublino dovrebbe accettare una condizione identica a quella degli altri Dominions britannici, Canadà, Nuova Zelanda, Australia e Sud Africa, e riconoscere cioè la Corona.

Ma anzichè avere a Dublino un governatore generale nominato dal Governo di Londra, l'anello di congiunzione fra Inghilterra e Irlanda dovrebbe essere un Principe della Casa reale che avrebbe per sua residenza Dublino.

Il disastro del Middle West

Il fiume Ohio continua inesorabilmente a crescere - 80.000 salvati nelle ultime 24 ore

New York, 25 mattino.

Una nuova sciagura minaccia gli abitanti della vallata dell'Ohio. Dopo una nevicata di tre ore, durante la quale sono caduti cinque centimetri di neve, il tempo si è messo a una pioggia fitta che ha provocato il rapido scioglimento della neve.

Quasi ciò non bastasse, un grosso serbatoio di benzina si è incendiato a Cincinnati; le fiamme altissime minacciano di attaccare una vicina foresta ed un vicino deposito di combustibile, dove si trovano migliaia di barili di benzina e nafta. Tutti i pompieri della città sono all'opera, per evitare che almeno il deposito venga attaccato dalle fiamme, ma piccole esplosioni già incominciano a verificarsi nell'interno del deposito. Per giunta numerosi incendi si sono sviluppati nei piani superiori di parecchie abitazioni, i cui inquilini, in massima parte operai, usavano improvvisate dei caminetti rudimentali per riscaldarsi, accendendo il fuoco senza le necessarie precauzioni. Ciò ha provocato numerosi incendi che hanno avuto serie conseguenze data l'assenza dei pompieri occupati a combattere l'incendio principale.

Intanto il livello del fiume Ohio continua a crescere e si presume che esso raggiungerà il massimo nella mattinata; le acque, frattanto, raggiungono l'altezza di ventotto metri ma il livello delle acque sulle rive dell'Ohio è dappertutto non inferiore ai metri 15,50, mentre il livello massimo raggiunto nell'anno 1884 fu di metri 15,80.

Il numero delle vittime dell'inondazione salirebbe così a 26 persone, ma i senza tetto supererebbero di parecchio la cifra di 300.000. I danni ammonterebbero, secondo un calcolo sommario, a circa sessanta milioni di dollari, e cioè a circa 1200 milioni di lire italiane. Il numero dei salvati dalla Croce Rossa in queste ultime 24 ore è di 80.000.

La legge marziale è stata proclamata anche ad Aurora, nello Stato di Indiana, per impedire il saccheggio della zona inondata.

A Louisville, nello Stato del Kentucky, il quaranta per cento dei fabbricati è sommerso, e comincia a diffondersi una preoccupante scarsezza di viveri.

La Croce Rossa svolge intensa la sua benefica opera per recare soccorso ai danneggiati. Servizi di aeroplani sono attivamente svolti da ogni parte degli Stati Uniti per portare soccorsi, viveri e panni ai senza-tetto. Numerosi volontari si sono arruolati nella Croce Rossa e sono partiti da ogni parte dell'U.S.A. per svolgere la loro opera nei paesi colpiti dall'alluvione.

Un vento gelido si è levato nella notte come per accrescere l'orrore del disastro.

Doret e Micheletti atterrano in un isolotto

L'apparecchio distrutto

Parigi, 25 mattino.

Quando più potevano credersi vittoriosi, gli aviatori Doret e Micheletti hanno dovuto rinunziare ad effettuare il collegamento Parigi-Tokio che contavano fare in meno di cento ore. Partiti da Hanoi per Sciangai, i due aviatori hanno incontrato nel golfo del Tonchino un tempo pessimo che li ha costretti a tornare indietro in direzione del punto di partenza. Ma il tempo aggravatosi e la imminenza della notte hanno costretto i due aviatori a scendere in un isolotto deserto della regione di Tienyen. L'apparecchio è rimasto distrutto dalla marea; ma i due aviatori sono incolumi.

Il delitto di Tacoma

Un arresto a Luray

Tacoma, 25 mattino.

Gli agenti federali hanno arrestato a Luray un certo Mike Camara, che è possibile sia il tanto ricercato rapitore del piccolo Carlo Mattson. Il Camara risponde infatti, in pieno ai connotati del delinquente.

I G.men hanno sottoposto ad uno stretto interrogatorio l'arrestato, ma sino ad ora ancora nulla di conclusivo si è potuto accertare. Il Camara, però, è stato assodato che nel giorno del ratto si trovava a Tacoma, od anzi pare sia stato visto aggirarsi nei dintorni della casa del dottore.

L'arrestato è stato trattenuto dalla polizia per tutti gli accertamenti e per tutte le constatazioni e i raffronti del caso.

I conti di Covadonga in conflitto finanziario

Parigi, 25 mattino.

I lettori ricorderanno il conflitto sorto fra la contessa di Covadonga e suo marito l'ex Principe delle Asturie, figlio primogenito di Alfonso XIII, che ha chiesto il divorzio, intendendo contrarre matrimonio con un'altra giovane e bella cubana, la signorina Marta Rocafort, con la quale si trova attualmente all'Avana. I Tribunali avevano condannato il Conte di Covadonga a versare alla moglie una pensione alimentare di 12 mila franchi al mese; ma, asserendo di non disporre mezzi, l'ex Infante non ha mai pagato nulla. Stanca di attendere, la Contessa di Covadonga, a quanto annunzia il « New York Herald », si è rivolta alla Corte Suprema di Manalan per chiedere che la parte dei gioielli della Corona di Spagna che spetta all'ex Infante delle Asturie e che costituiscono un suo capitale personale, venga posta sotto sequestro e depositata nelle mani della giustizia a garanzia della pensione alimentare che il marito deve versarle.

I solenni funerali di Virginia Reiter

Modena, 25 mattino.

Ieri mattina si sono svolti i funerali di Virginia Reiter, che hanno dato luogo ad un imponente plebiscito di cordoglio, al quale ha preso parte tutta la cittadinanza, desiderosa di rendere l'estremo commosso omaggio a colei che nobilmente ha tenuto alto il prestigio della sua arte e della sua terra.

Le esequie, fatte a spese del Municipio, sono riuscite solenni. Alla casa dell'estinta si è radunata una folla di personalità, quindi si è composto un lungo corteo, aperto da una squadra di vigili del Comune e dalla banda cittadina ed in cui erano le organizzazioni fasciste e le rappresentanze degli istituti di carità. Il feretro ha sfilato fra due fitte ali di popolo reverente e commosso; il carro era ricoperto di corone. Nel corteo fra le moltissime autorità erano S. E. il Prefetto, il Podestà, il Federale, il rappresentante della Confederazione professionisti e artisti, l'on. Arangio Ruiz, il comandante l'Accademia Militare, il generale Zingales, il sen. Vicini, che facevano corona ai parenti della estinta. Tra le corone erano quelle di Emma Gramatica e dell'Unione professionisti e artisti. Erano anche rappresentate le organizzazioni teatrali e della Società degli autori.

Il feretro è stato trasportato nella Cattedrale, ove si è svolta la funzione dell'assoluzione. Poi il corteo ha sfilato in piazza San Agostino, per l'estremo saluto. Dopo alcuni minuti di raccoglimento e il rituale saluto fascista, il convoglio funebre ha proseguito per il cimitero, dove è avvenuta la tumulazione in un loculo provvisorio, in attesa della tumulazione definitiva.

Bimba asfissiata dal fumo per imprudenza della madre

Piacenza, 25 mattino.

La massaia Vittorina De Crema, qui residente, nel pomeriggio di ieri lavava sul cortile della biancheria, e man mano attorno alla stufa accesa stendeva i panni per farli asciugare. Nella stessa stanza, in una culla, dormiva la sua bimba Maria Pia di tre mesi. Disgraziatamente i panni, troppo vicini alla stufa, presero fuoco, e il fuoco si propagò anche a una seggiola. Un denso fumo invase la stanza, causando la morte per asfissia della piccina, che venne poi rinvenuta cadavere dalla madre disperata.

Le disposizioni del Duce per la celebrazione di Galvani

Roma, 25 mattino.

Il Duce ha ricevuto l'on. Chigi, Rettore della R. Università di Bologna, il quale gli ha riferito sullo stato dei lavori per il completamento dell'edilizia dell'Università stessa e sul programma delle celebrazione bicentenaria di Luigi Galvani.

Il Duce ha disposto che i lavori universitari vengano proseguiti, con precedenza per quelli che interessano l'Istituto di Fisica, onde la celebrazione del Galvani, che deve aver luogo entro l'anno, possa compiersi con solennità ed in ambiente degno della memoria del grande scienziato.

Le udienze del Duce

L'on. Delcroix, Romolo Moizo e Mario Massa

Roma, 25 mattino.

Il Duce ha ricevuto l'on. Carlo Delcroix, il quale gli ha fatto omaggio del volume « La parola come azione ».

Il Duce ha ricevuto, presentatigli da S. E. Federzoni, Romolo Moizo e Mario Massa vincitori rispettivamente con « Questi ragazzi » e « Scatona » del concorso della « Nuova Antologia » per un romanzo del tempo fascista. Il Duce ha rivolto loro parole di elogio.

Visita d'omaggio a S. E. Alfieri dei dirigenti l'Ass. Stampa estera

Roma, 25 mattino.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa estera, in Roma, si è recato ieri a fare visita di omaggio al Ministro per la Stampa e Propaganda. Il presidente, signor Vaucher, ha rivolto a nome del Consiglio un cordiale saluto a S. E. Alfieri, il quale ha risposto con parole di compiacimento e simpatia.

Il Carnevale d'Ivrea

Prima comparsa del "generale,,

Ivrea, 25 mattino.

Il generale del carnevale, geom. Fernando Bider, la cui proclamazione ufficiale è avvenuta in questi giorni, è comparso oggi per la prima volta in pubblico circondato da un brillante stato maggiore e dal fastoso corteggio delle bandiere, dei pifferi e dei tamburi. Dopo il pranzo di gala, al quale sono intervenuti il Podestà e il Segretario del Fascio, nel pomeriggio il generale si è recato, sempre seguito dal corteggio, nei vari rioni cittadini per la rituale alzata degli « abbà ».

Il contrabbando di Como

Il guidatore dell'auto in libertà

Como, 25 mattino.

Le indagini della polizia tributaria sul contrabbando di merci e valuta italiana di cui si è data notizia l'altro giorno hanno portato al riconoscimento della perfetta buona fede del guidatore dell'automobile, Mario Desiderio Sinatti, che è stato pertanto rilasciato in libertà; il fermato ha potuto provare che ignorava la esistenza, sulla macchina da lui guidata, della cospicua somma in biglietti di banca italiani di grosso taglio e delle punte platinate, la cui importazione nel Regno è attualmente vietata.

L'arresto della moglie del contabile infedele di Verona

Verona, 25 mattino.

Dopo il sensazionale arresto del contabile Vittorio Maragnoli, il quale si è appropriato in cinque anni di oltre tre milioni di lire, le autorità, in seguito a diligente lavoro d'indagini, hanno arrestato ieri la moglie del Maragnoli, Francesca Secco, da Ferrara, di anni 36, per aver istigato il marito al reato, e certo Baldino Panicali, di anni 30, da Pesaro, che si trovava a pensione dal Maragnoli e che risulta essere responsabile di ricettazione continuata e di favoreggiamento. Anche questi due sono stati passati alle carceri.

Muore annegato nel prendere un bagno

Bussoleno, 25 mattino.

Ieri mattina nel canale del Cotonificio Valle di Susa, stabilimento di Chianoc, era rinvenuto il cadavere di Giuseppe Petrolo di anni 51, residente a Bussoleno, da 12 giorni scomparso da casa.

E' stato accertato che la morte, avvenuta circa 12 giorni fa, è dovuta ad annegamento. Si ritiene che il poveretto, affetto da alienazione mentale, abbia voluto prendere un bagno fuori stagione, e, colpito da improvviso malore, sia annegato.

Rasenta il binario col barroccio ed è mortalmente investito

Foggia, 25 mattino.

Sulla linea Foggia-San Severo, presso la stazione di Arpi, tale Raffaele Zuncoli, di 54 anni, che viaggiava su un barroccio con un amico, invece di tenersi nel mezzo della strada costeggiava i binari. A un tratto sopraggiungeva una littorina e lo Zuncoli cercò scostarsi, ma inutilmente, perchè il veicolo veniva violentemente urtato. Lo Zuncoli, gravemente ferito, cessava di vivere poco dopo.

LA TEMPERATURA

Domenica 24 gennaio 1937-XV

Temperatura del Pino

Massima	+ 4,5
Minima	+ 0,9

Cielo coperto.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Accentuazione generale instabilità del tempo. Venti moderati in Liguria, deboli, vari, altrove. Cielo ancora coperto con qualche pioggerella sparsa specie in mattinata, qualche schiarita in pianura. Temperatura stazionaria. Mare Ligure al quanto mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

PER DARE LA CACCIA AI CONTRABBANDIERI DI COCAINA E DI OPPIO il Governo egiziano ha fatto costruire in Inghilterra veloci motoscafi armati di cannoncino che assicureranno la polizia delle coste.

REPARTI DI TRUPPA PARTONO DA DETROIT PER FLINT per ristabilire l'ordine nella zona industriale turbata dalla violenta agitazione degli operai delle fabbriche di automobili.